

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

Nel Nome di Allah, il sommente Misericordioso, il Clementissimo

مختصر

جلاء الأفهام
في الصلاة والسلام على خير الأنام

**L'illuminazione degli spiriti
in materia di invocazione di Grazia e di Pace
sul migliore degli uomini
(sallAllahu 'alayhi waSallam)**

**dell'Imâm Ibn Qayyim al-Jawziyya
(rahimahullah)**

إِنَّ اللَّهَ وَمَلَائِكَتَهُ يُصَلُّونَ عَلَى النَّبِيِّ يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا صَلُّوا عَلَيْهِ وَسَلِّمُوا تَسْلِيمًا
(56)

**In verità Allah e i Suoi Angeli pregano (yusallûna) sul Profeta.
O voi che credete,
pregate per lui e invocate su di lui la pace
(Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 56)**

*traduzione a cura di
Umm Yahya 'Aisha Farina*

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

Nel Nome di Allah, il sommamente Misericordioso, il Clementissimo

La Lode spetta soltanto ad Allah, è presso di Lui che imploriamo il soccorso e la guida.

Cerchiamo rifugio presso di Lui contro l'ingiustizia presente in noi stessi e contro le nostre cattive azioni. Colui che Allah guida, non si svierà mai, e colui che Allah abbandona non sarà mai guidato...

Testimonio che non vi è nessuno degno d'adorazione al di fuori di Allah, l'Unico, senza associati, e che Muhammad (sallAllahu 'alayhi waSallam) è il Suo servo e il Suo Messaggero.

Amma Ba'd...

Ecco un libro che ho intitolato: *"L'illuminazione degli spiriti in materia di invocazione di Grazia e di Pace sul migliore degli uomini"* (Jalâ'u-l-afhâm fi-s-salâti wa-s-salâm 'alâ khayri-l-an'âm).

È un libro unico nel suo dominio, che non ha uguali per via della molteplicità e della ricchezza dei suoi interessi, in cui abbiamo spiegato gli ahadîth riportati tradizionalmente sull'invocazione di Grazia e di Pace sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam), distinguendo quelli autentici da quelli che presentano dei difetti (di trasmissione).

Vi abbiamo anche spiegato i segreti di questa invocazione, la sua nobiltà e la saggezza e gli interessi che essa racchiude.

Infine vi abbiamo evocato le occasioni e le circostanze appropriate per pronunciare tale invocazione, spiegando ciò che è obbligatorio e le divergenze dei vari sapienti a questo riguardo.

Le tradizioni relative all'invocazione di Grazia e Pace sul Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam)

Abû Mas'ûd (radiAllahu 'anhu) riferì: Il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) venne verso di noi, mentre stavamo seduti là dove stava abitualmente Sa'd ibn 'Ubâda. Bashîr ibn Sa'd (radiAllahu 'anhu) gli chiese: "Allah (subhânaHu waTa'ala) ci ha ordinato di invocare la Grazia su di te, come dobbiamo dunque invocarla?".

Egli (pace e benedizioni di Allah su di lui) rispose: **"Dite:**

(اللهم صل على محمد وعلى آل محمد كما صليت على آل إبراهيم، وبارك
على محمد وعلى آل محمد كما باركت على آل إبراهيم) والسلام كما قد
علمتم

Allâhumma salli 'alâ Muhammad wa 'alâ âli Muhammad kamâ sallayta 'alâ âli Ibrâhîm, wabârik 'alâ Muhammad wa 'alâ âli Muhammad kamâ bârakta 'alâ âli Ibrâhîm, wa-s-salâmu kamâ qad 'alimtum

Mio Dio! Accorda la Grazia a Muhammad e ai membri della Famiglia di Muhammad come Tu l'accordasti ai membri della Famiglia di Ibrâhîm. E benedici Muhammad e i membri della Famiglia di Muhammad come Tu benedicasti i membri della Famiglia di Ibrâhîm. Invocate poi la Pace così come sapete". (hadîth riportato dall'Imâm Ahmad, Muslim, an-Nisâ'î e Tirmidhî).

In un'altra versione riportata dall'Imâm Ahmad è detto: "Come dovremmo invocare la Grazia su di te mentre siamo in preghiera?".

Le tradizioni relative all'invocazione della Grazia sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) sono riportate da numerosi trasmettitori di ahadîth, come Abû Mas'ûd al-Ansârî, al-Badrî, Ka'b ibn 'Ajra, Abû Hamîd as-Sâ'idî, Abû Sa'îd al-Khudrî, Talha ibn 'Ubaydullâh, Zayd ibn Hâritha, 'Alî ibn Abî Tâlib, Abû Hurayra, Barîda ibn al-Hâsib, Sahl ibn Sa'd as-Sa'idî, Ibn Mas'ûd, Fudhâla ibn 'Ubayd, Abû Talhâ al-Ansârî, Anas ibn Mâlik, 'Umar ibn al-Khattâb, 'Âmir ibn Rabî'a, 'AbdurRahmân ibn 'Awf, Ubay ibn Ka'b, Aws ibn Aws, al-Hasan e al-Husayn, i due figli di 'Alî ibn Abî Tâlib, Fâtima bintu Rasûl Allâh (sallAllahu 'alayhi waSallam), al-Barrâ' ibn 'Âzib, Ruwayfa' ibn Thâbit al-Ansârî, Jâbir ibn 'Abdullâh, Abû Râfi', 'Abdullâh ibn Abî Awfa, Abû Umâma al-Bâhili, 'AbdurRahmân ibn Bishr ibn Mas'ûd, Abû Barda ibn Niyâr, 'Ammâr ibn Yâsir, Jâbir ibn Sumra, Abû Umâma ibn Sahl ibn Hanîf, Mâlik ibn al-Huwayrith, 'Abdullâh ibn Juz' az-Zubaydî, 'Abdullâh ibn 'Abbâs, Abû Dhar, Wâ'ila ibn al-'Asqa', Abû Bakr as-Siddîq, 'Abdullâh ibn 'Umar, Sa'îd ibn 'Umayr al-Ansârî e Habbân ibn Munqidh (che Allah si compiaccia di tutti loro).

Per quanto riguarda l'hadîth trasmesso da Abû Mas'ûd (radiAllahu 'anhu), si tratta di un hadîth autentico, riportato da Muslim, Abû Dâwûd, Tirmidhî e an-Nisâ'î. Per quanto riguarda la versione riportata dall'Imâm Ahmad, in cui è detto: "Come dovremmo invocare la Grazia su di te, mentre siamo in preghiera?", il trasmettitore è Ibn Ishâq, che trasmise tale hadîth da Muhammad ibn Ibrâhîm ibn al-Hârith at-Taymî, da Muhammad ibn 'Abdullâh ibn Zayd ibn 'Abdi Rabbihî al-Ansârî, da Ibn Mas'ûd (radiAllahu 'anhu):

Un uomo venne a sedersi dinanzi al Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) mentre ci trovavamo da lui. Gli chiese: "O Messaggero di Allah! Per ciò che riguarda l'invocazione di Pace su di te, noi la conosciamo. Come dunque dovremmo invocare la Grazia su di te, mentre siamo in preghiera, che Allah ti accordi la Grazia?".

Il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) rimase in silenzio per un lungo istante, al punto tale che desiderammo che (quello) non lo avesse interrogato. Poi disse: **"Quando invocate la Grazia su di me, dite:**

(اللهم صل على محمد النبي الأمي وعلى آل محمد كما صليت على إبراهيم
وآل إبراهيم, وبارك على محمد وعلى آل محمد كما باركت على آل إبراهيم
في العالمين إنك حميد مجيد) والسلام كما قد علمتم

*Allâhumma salli 'alâ Muhammad an-nabî al-ummî wa 'alâ âli
Muhammad kamâ sallayta 'alâ Ibrâhîm waâli Ibrâhîm, wabârik
'alâ Muhammad wa 'alâ âli Muhammad kamâ bârakta 'alâ âli
Ibrâhîm fî-l-'âlamîn innaKa hamîdun majîd, wa-s-salâmu kamâ
qad 'alimum*

**Mio Dio! Accorda la Grazia a Muhammad, il Profeta illetterato e
ai membri della Famiglia di Muhammad come Tu l'accordasti a
Ibrâhîm e ai membri della Famiglia di Ibrâhîm. E benedici
Muhammad e i membri della Famiglia di Muhammad come Tu
benedicesti i membri della Famiglia di Ibrâhîm nei mondi. Tu sei
il Degno di Lode, il Glorioso. Invocate poi la Pace così come
sapete".**

Per quanto concerne l'hadîth trasmesso da Ka'b ibn 'Ajra, e riportato dalla
maggior parte degli autori di raccolte di ahadîth, che si tratti di *Sahîh*, di
Sunan o di *Masânid*, secondo la versione di 'AbdurRahmân ibn Abî Layla.
Alhamdulillah, è un hadîth che non soffre di alcuna contestazione. Nella
versione riportata nei *Sahîhayn* (Bukhârî e Muslim), ibn Abî Layla disse: Ka'b
ibn Ajra (radiAllahu 'anhu) mi incontrò e mi disse: Vuoi che ti faccia un
regalo? Il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) venne a trovarci.
Gli domandammo: "Sappiamo come salutarti, e invocare la Pace su di te. Ma
come dobbiamo invocare la Grazia su di te?". Egli (sallAllahu 'alayhi
waSallam) rispose: **"Dite:**

(اللهم صل على محمد وعلى آل محمد كما صليت على إبراهيم إنك
حميد مجيد, اللهم بارك على محمد وعلى آل محمد كما باركت على آل
إبراهيم, إنك حميد مجيد)

*Allâhumma salli 'alâ Muhammad wa 'alâ âli Muhammad kamâ
sallayta 'alâ âli Ibrâhîm innaKa hamîdun majîd , Allâhumma
bârik 'alâ Muhammad wa 'alâ âli Muhammad kamâ bârakta 'alâ
âli Ibrâhîm, innaKa hamîdun majîd*

**Mio Dio! Accorda la Grazia a Muhammad e ai membri della
Famiglia di Muhammad come Tu l'accordasti ai membri della
Famiglia di Ibrâhîm. Tu sei il Degno di Lode, il Glorioso. Mio Dio!
Benedici Muhammad e i membri della Famiglia di Muhammad
come Tu benedicesti i membri della Famiglia di Ibrâhîm. Tu sei il
Degno di Lode, il Glorioso".**

Lo stesso Ka'b ibn 'Ajra ha trasmesso un altro hadîth, riportato da al-Hâkim
nel suo *Mustadrak*, in cui il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam)
chiamò (la gente): "Venite alla moschea!". Montando sul primo scalino del

minbar, disse "Âmîn", poi salì sul secondo scalino dicendo "Âmîn", poi montò sul terzo scalino e disse di nuovo: "Âmîn!".

Quando terminò (la *khutba*) scese dal *minbar*. Gli chiedemmo: "Oh Messaggero di Allah! Oggi abbiamo sentito da parte tua delle cose che non siamo soliti sentire...?". Rispose: "**Jibrîl (l'angelo Gabriele, pace su di lui) mi è apparso e mi ha detto: Perduto è colui che arriva fino al mese di Ramadan senza che gli venga perdonato. Allora ho risposto: Âmîn. Quando sono salito sul secondo gradino, egli ha detto: Perduto è colui che non invoca la Grazia su di te, quando ti si menziona in sua presenza! Ho risposto allora: Âmîn. Quando sono salito sul terzo gradino, ha detto: Perduto è colui i cui genitori, o uno di essi, vive sotto il suo tetto ad un'età avanzata, e che non entra in Paradiso. Ho risposto allora: Âmîn**".

In quanto all'hadîth trasmesso da Abû Hamîd as-Sâ'idî e riportato da Bukhârî e Abû Dâwûd, i presenti dissero: "Oh Messaggero di Allah! E come dovremmo invocare la Grazia su di te?". Il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) rispose: "**Dite:**

(اللهم صل على محمد وأزواجه وذريته، كما صليت على آل إبراهيم،
وبارك على محمد وأزواجه وذريته كما باركت على آل إبراهيم، إنك حميد
مجيد)

Allâhumma salli 'alâ Muhammad waazwâjihî wadhurriyatihî kamâ sallayta 'alâ âli Ibrâhîm, wabârik 'alâ Muhammad waazwâjihî wadhurriyatihî kamâ bârakta 'alâ âli Ibrâhîm, innaKa hamîdun majîd

Mio Dio! Accorda la Grazia a Muhammad, alle sue spose e alla sua discendenza come Tu l'accordasti ai membri della Famiglia di Ibrâhîm. E Benedici Muhammad, le sue spose e la sua discendenza come Tu benedicasti i membri della Famiglia di Ibrâhîm. Tu sei il Degno di Lode, il Glorioso".

Questo hadîth è riportato anche da Muslim, Abû Dâwûd, an-Nisâ'î e Ibn Mâjah.

Per ciò che riguarda l'hadîth trasmesso da Usayd e Abû Hâmid, esso è riportato da Muslim, da Sa'id ibn Suwayd al-Ansar, che riferì: Sentii Abû Hâid e Abû Usayd dire: Il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: "**Quando uno di voi entra nella moschea, che dica:**

(اللهم افتح لي أبواب رحمتك)

Allâhumma 'iftah lî abwâba Rahmatika

Mio Dio! Aprimi le porte della Tua Misericordia!, e quando esce che dica:

(اللهم إني أسألك من فضلك)
Allâhumma innî as'aluKa min FadliKa

Mio Dio! Ti chiedo (parte) dei Tuoi Doni (Favori)!"

Nell'hadîth trasmesso da Abû Sa'îd al-Khudrî, è riportato: Chiedemmo: "Oh Messaggero di Allah! Per quanto riguarda il saluto e l'invocazione di Pace su di te, noi li conosciamo, ma come dovremmo invocare la Grazia su di te?". Rispose (sallAllahu 'alayhi waSallam): "**Dite:**

(اللهم صل على محمد عبدك ورسولك, كما صليت على إبراهيم, وبارك على محمد وآل محمد كما باركت على آل إبراهيم)

Allâhumma salli 'alâ Muhammad 'abdiKa waRasûliKa kamâ sallayta 'alâ Ibrâhîm, wabârik 'alâ Muhammad waâli Muhammad kamâ bârakta 'alâ âli Ibrâhîm

Mio Dio! Accorda la Grazia a Muhammad, Tuo servitore e Tuo Messaggero come Tu l'accordasti a Ibrâhîm. E Benedici Muhammad e la gente della famiglia di Muhammad come Tu benedicesti i membri della Famiglia di Ibrâhîm".

L'hadîth trasmesso da Talha ibn 'Ubaydullâh comporta tre versioni pressoché identiche.

Nella prima, 'Uthmân ibn Mawhid riporta da Mûsâ ibn Talha, da suo padre: Chiesi: "Oh Messaggero di Allah! Come invocare la Grazia su di te?". Rispose (sallAllahu 'alayhi waSallam): "**Di':**

(اللهم صل على محمد وعلى آل محمد كما صليت على إبراهيم إنك حميد مجيد, وبارك على محمد وعلى آل محمد كما باركت على آل إبراهيم, إنك حميد مجيد)

Allâhumma salli 'alâ Muhammad wa 'alâ âli Muhammad kamâ sallayta 'alâ Ibrâhîm innaKa hamîdun majîd, wabârik 'alâ Muhammad wa 'alâ âli Muhammad kamâ bârakta 'alâ âli Ibrâhîm, innaKa hamîdun majîd

Mio Dio! Accorda la Grazia a Muhammad e ai membri della Famiglia di Muhammad come Tu l'accordasti a Ibrâhîm. Tu sei il Degno di Lode, il Glorioso. E benedici Muhammad e i membri della Famiglia di Muhammad come Tu benedicesti i membri della Famiglia di Ibrâhîm. Tu sei il Degno di Lode, il Glorioso".

Nella seconda versione, riportata da an-Nisâ'î, Talha ibn 'Ubaydullâh riferì che un uomo venne a trovare il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) e gli chiese: "Come dovremmo invocare la Grazia su di te, oh Messaggero di Allah?". Egli (pace e benedizioni di Allah su di lui) rispose: **"Dite:**

(اللهم صل على محمد كما صليت على إبراهيم إنك حميد مجيد, وبارك على محمد وعلى آل محمد كما باركت على إبراهيم, إنك حميد مجيد)

Allâhumma salli 'alâ Muhammad kamâ sallayta 'alâ Ibrâhîm innaKa hamîdun majîd, wabârik 'alâ Muhammad wa 'alâ âli Muhammad kamâ bârakta 'alâ Ibrâhîm, innaKa hamîdun majîd

Mio Dio! Accorda la Grazia a Muhammad come Tu l'accordasti a Ibrâhîm. Tu sei il Degno di Lode, il Glorioso. E benedici Muhammad e i membri della Famiglia di Muhammad come Tu benedicasti Ibrâhîm. Tu sei il Degno di Lode, il Glorioso".

Nella terza versione, lo stesso Talha riporta: Chiedemmo: "Oh Messaggero di Allah! Come invocare la Grazia su di te?", ed egli (pace e benedizioni di Allah su di lui) rispose: **"Dite:**

(اللهم صل على محمد كما صليت على إبراهيم وآل إبراهيم إنك حميد مجيد, وبارك على محمد وآل محمد كما باركت على إبراهيم وآل إبراهيم, إنك حميد مجيد)

Allâhumma salli 'alâ Muhammad kamâ sallayta 'alâ Ibrâhîm waâli Ibrâhîm, innaKa hamîdun majîd, wabârik 'alâ Muhammad wa 'alâ âli Muhammad kamâ bârakta 'alâ Ibrâhîm waâli Ibrâhîm, innaKa hamîdun majîd

Mio Dio! Accorda la Grazia a Muhammad come Tu l'accordasti a Ibrâhîm. Tu sei il Degno di Lode, il Glorioso. E benedici Muhammad e i membri della Famiglia di Muhammad come Tu benedicasti Ibrâhîm. Tu sei il Degno di Lode, il Glorioso".

L'hadîth trasmesso da 'Ali ibn Abî Tâlib (radiAllahu 'anhu), e riportato da Tirmidhî, riferisce che il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: **"L'uomo avaro è colui che non invoca la Grazia su di me quando sono menzionato in sua presenza".**

Abû Hurayra (che Allah sia soddisfatto di lui) riportò diversi ahadîth relativi all'invocazione di Grazia sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam). Menzioniamo i principali:

- Sâlih Mawla at-Taw'ama riferì che Abû Hurayra (radiAllahu 'anhu) disse: "Ogni volta che della gente si sieda un momento senza menzionare Allah (subhânaHu waTa'ala) e senza invocare la Grazia sul Suo Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam), questa riunione sarà per essi una fonte di vendetta nel

Giorno della Resurrezione: Allah perdonerà loro se vuole o li sanzionerà se vuole".

- Nella versione riportata da Ibn Habbân è detto: "Ogni volta che della gente si sieda un momento senza menzionare Allah (subhânaHu waTa'ala) e senza invocare la Grazia sul Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui), questa riunione diverrà per essi una fonte di rimpianto nel Giorno della Resurrezione, anche se entrino in Paradiso e siano ricompensati".

- Muhammad ibn Thâbit riportò da Abû Hurayra (radiAllahu 'anhu) che il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: **"Invocate la Grazia sui Messaggeri di Allah, poiché Allah li ha inviati così come ha inviato me"**.

- Abû Sa'îd al-Maqbari riportò da Abû Hurayra (che Allah sia soddisfatto di lui) che il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: **"Verrà trascinato nella polvere il naso dell'uomo in presenza del quale io sia menzionato e che non invochi la Grazia su di me. Verrà trascinato nella polvere il naso dell'uomo che veda arrivare il mese di Ramadan e assista alla sua fine senza che gli venga perdonato. Verrà trascinato nella polvere il naso dell'uomo che ospiti sotto il suo tetto i suoi genitori nella loro vecchiaia senza che essi lo facciano entrare in Paradiso"**.

- Al-Walîd ibn Rabâh riportò da Abû Hurayra (che Allah sia soddisfatto di lui): Il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) salì i gradini del *minbar* dicendo: **"Âmîn, âmîn, âmîn!"**. Gli chiedemmo: "Oh Messaggero di Allah! Non lo facevi prima...?!". Rispose: **"Jibrîl (Gabriele, 'alayhi-s-salâm) mi ha detto: "Verrà trascinato nella polvere il naso dell'uomo che assista al mese di Ramadan senza che gli venga perdonato". Ho risposto allora: "Âmîn". Poi ha detto: "Verrà trascinato nella polvere il naso dell'uomo che non invochi la Grazia su di te quando tu venga menzionato in sua presenza". Ho risposto allora: "Âmîn". Poi ha detto: "Verrà trascinato nella polvere il naso dell'uomo che accompagni i suoi genitori o uno di essi, quando siano avanti negli anni, e che entri malgrado ciò all'Inferno". Ho detto allora: "Âmîn"."**

- Al-'Alâ' ibn 'AbdurRahmân riportò da suo padre, da Abû Hurayra (che Allah sia soddisfatto di lui) che l'Inviato di Allah (che Allah gli accordi la Grazia e la Pace) disse: **"A colui che invochi una sola volta la Grazia su di me, Allah accorderà dieci volte la Grazia"**. Secondo una versione recensita da Ibn Habbân: **"A colui che invochi una sola volta la Grazia su di me verranno iscritte dieci buone azioni a suo favore"**.

- Sa'îd ibn Abî Sa'îd riportò da Abû Hurayra (radiAllahu 'anhu) che il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: **"Non fate delle vostre case delle tombe e non fate della mia tomba un luogo di feste, e invocate la Grazia su di me, poiché la vostra preghiera mi giungerà dovunque sarete"**.

- Abû 'Uthmân an-Nahdî riportò da Abû Hurayra (che Allah sia soddisfatto di lui) che il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: **"Allah possiede degli angeli itineranti, alcuni dei quali dicono agli altri passando presso sedute di dhikr (invocazioni): Sedetevi. Quando le persone che invocano dicono: Âmin!, questi angeli ripetono lo stesso, e quando invocano la Grazia sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) lo dicono insieme a loro, fino al termine del loro dhikr. Poi questi angeli si dicono gli uni con gli altri: Felici costoro! Rientrano a casa col perdono"**.

Ibn Mas'ûd (radiAllahu 'anhu), che ha notoriamente trasmesso l'hadîth sul *tashahhud* durante la preghiera, ha anch'egli riportato delle tradizioni sull'invocazione di Grazia sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam), di cui riferiamo le seguenti:

- 'Abdullah ibn Shaddâd riportò da Ibn Mas'ûd (che Allah sia soddisfatto di lui) che il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: **"Coloro che mi saranno più vicini nel Giorno della Resurrezione sono coloro che avranno invocato maggiormente la Grazia su di me"**.

- Al-Aswad ibn Yazîd riportò che 'Abdullâh ibn Mas'ûd (radiAllahu 'anhu) disse: "Se volete invocare la Grazia sul Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) fatelo nella perfezione, poiché voi non sapete, può darsi che (la vostra invocazione) gli venga presentata". La gente gli chiese: "Insegnaci come farlo". Rispose: **"Dite:**

(اللهم اجعل صلواتك ورحمتك وبركاتك على سيد المرسلين وإمام المتقين
وخاتم النبيين محمد عبدك ورسولك إمام الخير وقائد الخير ورسول
الرحمة, اللهم ابعثه مقاما محمودا يغبطه به الأولون والآخرون, اللهم صل
على محمد وعلى آل محمد كما صليت على آل إبراهيم إنك حميد مجيد,
وبارك على محمد وعلى آل محمد كما باركت على إبراهيم وآل إبراهيم,
إنك حميد مجيد)

Allâhumma ij'al salawâtiKa waRahmatiKa waBarakâtiKa 'alâ sayyid al-mursalîn waimâm al-muttaqîn wakhâtim an-nabiyyîn Muhammad 'abdiKa waRasûliKa imâmu-l-khayr waqâ'idu-l-khayr waRasûl ar-Rahmah. Allâhumma ib'athhu maqâm Mahmûdan yaghibituhu bihi al-'awwalûn wa-l-âkhirûn. Allâhumma salli 'alâ Muhammad wa'alâ âli Muhammad kamâ sallayta 'alâ âli Ibrâhîm, innaKa hamîdun majîd, wabârik 'alâ Muhammad wa 'alâ âli Muhammad kamâ bârakta 'alâ Ibrâhîm waâli Ibrâhîm, innaKa hamîdun majîd

Mio Dio! Fa' che la Tua Grazia, la Tua Misericordia e le Tue Benedizioni siano in favore del Maestro dei Messaggeri, l'Imâm dei pii e il Sigillo dei Profeti, Muhammd, il Tuo servo e Tuo Messaggero, l'Imâm del Bene, la Guida del Bene e il Profeta della

Misericordia. Mio Dio! Resuscitalo in una stazione di lode (maqâm Mahmûdan), invidiatagli dai primi e dagli utimi degli uomini! Mio Dio! Accorda la Grazia a Muhammad e alla gente della Famiglia di Muhammad come Tu l'accordasti alla gente della Famiglia di Ibrâhîm. Tu sei il Degno di Lode, il Glorioso. E benedici Muhammad e i membri della Famiglia di Muhammad come Tu benedicesti Ibrâhîm e la gente della famiglia di Ibrâhîm. Tu sei il Degno di Lode, il Glorioso".

Questa tradizione è riportata da Ibn Mâjah nelle *Sunan*.

Nell'hadîth riportato da an-Nisâ'î, 'Abdullâh ibn Mas'ûd (radiAllahu 'anhu) riferì che il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: **"Allah ha degli angeli itineranti che mi trasmettono i saluti (di pace) della mia comunità"**.

L'hadîth trasmesso da Fudhâla ibn 'Abid (radiAllahu 'anhu) è riportato dalla maggior parte degli autori di raccolte di ahadîth, come l'Imâm Ahmad, Abû Dâwûd, Tirmidhî, an-Nisâ'î, Ibn Khuzayma e Ibn Habbân. In effetti, Abû 'Alî 'Amr ibn Mâlik al-Janbî raccontò di aver sentito Fudhala ibn 'Abid, il Compagno del Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) dire: Avendo inteso un uomo che faceva delle invocazioni nella sua preghiera senza invocare la Grazia sul Profeta, il Messaggero di Allah (che Allah gli accordi la Grazia e la Pace) disse: **"Quest'uomo si affretta troppo"**. Poi lo chiamò e disse – a lui o a qualcun altro dei presenti -: **"Quando uno di voi prega, che cominci col lodare il suo Signore, e glorificarLo, poi invochi la Grazia sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam), e che pronunci poi le invocazioni che desidera"**.

Per quanto concerne l'hadîth trasmesso da Abû Talha al-Ansârî (radiAllahu 'anhu), l'Imâm Ahmad riportò nel suo *Musnad* che Abû Talha disse: Un giorno il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) apparve con l'anima gioiosa, col sorriso che illuminava il suo viso. La gente gli chiese: "Oh Inviato di Allah! Ti sei svegliato oggi con l'anima felice, con un sorriso che ti illumina il viso!". Rispose: **"Certamente sì. Un inviato è venuto, da parte del mio Signore (che Egli sia Esaltato e Magnificato) e mi ha detto: A colui, tra i membri della tua Ummah, che invochi una sola volta la Grazia su di te, Allah iscrive in suo favore dieci buone azioni, gli cancella dieci cattive azioni, lo eleva di dieci gradi e gli accorda una Grazia simile"**.

Per ciò che riguarda le tradizioni trasmesse da Anas ibn Mâlik (che Allah sia soddisfatto di lui) in materia di invocazione di Grazia sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam), notiamo che le Raccolte di ahadîth hanno riportato più versioni, tra cui le quattro seguenti:

- An-Nisâ'î riportò da al-Mughîra ibn Muslim al-Khurasânî e Abû Ishâq che Anas ibn Mâlik (radiAllahu 'anhu) riferì che il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: **"Colui in presenza del quale io sia menzionato, che invochi la Grazia su di me. E a colui che invochi**

una sola volta la Grazia su di me, Allah accorderà dieci volte la Sua Grazia".

- Yûnus ibn Abî Ishâq riportò da Yazîd ibn Abî Maryam, da Anas (che Allah si compiaccia di lui) che il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: **"A colui che invochi una sola volta la Grazia su di me, Allah accorderà dieci volte la Grazia, gli cancellerà dieci cattive azioni e lo eleverà di dieci gradi".**

- Salâma ibn Wirdân riferì di aver sentito Anas ibn Mâlik (radiAllahu 'anhu) dire: Dirigendosi verso il *minbar*, l'Inviato di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) montò il primo scalino e disse: **"Âmîn"**. Salì poi un altro scalino e disse: **"Âmîn"**, infine montò sul terzo e disse: **"Âmîn"**. Poi si mise sul *minbar*. I suoi Sahâbah (radiAllahu 'anhum) gli chiesero allora: "Oh Messaggero di Allah! A proposito di che cosa hai detto "Âmîn"?". Egli (sallAllahu 'alayhi waSallam) rispose loro: **"Jibrîl ('alayhi-s-salâm) è venuto a trovarmi e mi ha detto: "Verrà trascinato nella polvere il naso di colui che ospiti sotto il suo tetto i suoi genitori o uno di essi in età avanzata, senza che ciò lo faccia entrare in Paradiso". Ho risposto allora: "Âmîn". Ha proseguito: "Varrà trascinato nella polvere il naso di colui che giunga al mese di Ramadan e al quale non venga perdonato". Ho detto allora: "Âmîn". Ha proseguito: "Verrà trascinato nella polvere il naso di colui che non invochi la Grazia su di te quando tu sia menzionato in sua presenza!". Ho detto allora: "Âmîn"."**

- Al-Mughîra ibn Muslim riportò da Abû Ishâq, da Anas ibn Mâlik (radiAllahu 'anhu) che il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: **"Invocate la Grazia su di me, poiché la vostra invocazione costituisce un'espiazione per voi. In effetti, colui che invochi la Grazia su di me, Allah lo colmerà della Sua Grazia".**

Per quanto riguarda l'hadîth trasmesso da 'Umar ibn al-Khattâb (radiAllahu 'anhu), vi è soprattutto la versione riportata da 'Ubaydullâh ibn 'Âsim ibn 'Abdullâh, da 'Âmir ibn Rabî'a, da 'Umar ibn al-Khattâb (radiAllahu 'anhu) che riferì le parole del Messaggero di Allah (che Allah gli accordi la Grazia e la Pace): **"A colui che invochi una sola volta la Grazia su di me, Allah accorderà dieci volte la Grazia. Che ogni servitore lo faccia allora, in grande o piccola misura"**

Per ciò che concerne l'hadîth trasmesso da 'Âmir ibn Rabî'a, l'Imâm Ahmad riportò nel suo *Musnad* da 'Abdullâh ibn 'Âmir ibn Rabî'a, da suo padre, che l'Inviato di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse nel corso di un sermone: **"Per colui che invochi la Grazia su di me, gli angeli non cessano di invocare la Grazia su di lui, finché non smette di farlo. Che ogni servitore lo faccia allora, in grande o piccola misura".**

Per quel che riguarda l'hadîth trasmesso da 'AbdurRahmân ibn 'Awf (radiAllahu 'anhu), l'Imâm Ahmad riportò da Muhammad ibn Jubayr ibn Mut'im, da 'AbdurRahmân ibn 'Awf: Il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) uscì di casa e si diresse verso un palmeto, in cui

entrò, mentre lo seguivo. Si prosternò e rimase a lungo in questa posizione, al punto che temetti che Allah (subhânaHu waTa'ala) lo avesse richiamato a Sé. Mi avvicinai dunque a lui per vedere. Alzò la testa e mi chiese: **"Che cos'hai, 'AbdurRahman?"**. Lo misi al corrente del mio timore. Mi spiegò: **"Gabriele mi ha appena detto: Vorresti che ti annunciassi una buona novella? Allah (che Egli sia Esaltato e Magnificato) dice: a colui che invochi la Grazia su di te, Io accordo la Mia Grazia, e a colui che invochi la Pace su di te, Io accordo la Pace"**.

In un'altra versione, trasmessa da 'Âsim ibn Qatâda, da 'AbdulWâhid ibn Muhammad ibn 'AbdurRahmân ibn 'Awf, il padre di quest'ultimo (ossia 'AbdurRahmân ibn 'Awf, radiAllahu 'anhu) raccontò che il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: **"Jibrîl ('alayhi-s-salâm) mi ha incontrato e mi ha annunciato la buona novella seguente: Allah (che Egli sia Esaltato e Magnificato) ti dice: A colui che invochi la Grazia su di te Io accordo la Mia Grazia, e a colui che invochi la Pace su di te Io accordo la Mia Pace! – Per questo mi sono prosternato"**.

Per ciò che riguarda l'hadîth trasmesso da al-Hasan ibn 'Alî (che Allah sia soddisfatto del padre e del figlio), Abû Ya'la riportò nel suo *Musnad* da 'Abdullâh ibn Nâfi', da al-'Ala ibn 'AbdurRahmân, che egli sentì al-Hasan ibn 'Alî (radiAllahu 'anhuma) dire: Il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: **"Pregate nelle vostre case e non fatene delle tombe. Non fate della mia tomba un luogo di gioia e di festa. Invocate su di me la Grazia e la Pace, poiché la vostra invocazione mi giungerà dovunque sarete"**.

A proposito dell'hadîth trasmesso da suo fratello al-Husayn (radiAllahu 'anhu), Tabarânî riportò nel *Mu'jam* (Dizionario Biografico), da abû Ja'far Muhammad ibn 'Alî ibn Husayn, da suo padre, da suo nonno al-Husayn ibn 'Alî (che Allah sia soddisfatto di lui), che il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: **"Colui che perda l'occasione di pronunciare l'invocazione di Grazia su di me, quando io sia menzionato in sua presenza, perde nello stesso tempo la via del Paradiso"**.

Per ciò che riguarda l'hadîth di Fâtima (radiAllahu 'anha), 'Abdullâh ibn al-Hasan riferì, da sua madre, che il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse a sua figlia Fâtima (radiAllahu 'anha): **"Quando entri nella moschea, di': In Nome di Allah e Lode ad Allah, Mio Dio accorda la Grazia e la Pace a Muhammad. Mio Dio perdonami e facilita per me le porte della Tua Misericordia! Poi ripeti la stessa cosa uscendo dalla moschea – tranne che per le parole -: ...e facilita per me le porte della Tua sussistenza"**.

A proposito dell'hadîth trasmesso da al-Barrâ' ibn 'Azib, Hâtim ibn Ismâ'îl riportò da Muhammad ibn 'Ubaydullâh, da Mawla da al-Barrâ' ibn 'Azib, che il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: **"Per colui che invochi la Grazia su di me, verranno iscritte dieci buone azioni in suo favore, gli verranno cancellate dieci cattive azioni e lo si eleverà di dieci gradi, equivalenti per lui all'affrancamento di dieci persone"**.

Per quanto concerne l'hadîth trasmesso da Abû Umâma, Tabarânî riportò da Yahya ibn al-Hârith, da al-Qassim, da Abû Umâma, che il Messaggero di Allah (che Allah gli accordi la Grazia e la Pace) disse: **"Ogni volta che la gente si trova in una riunione, poi si separa senza menzionare Allah e senza invocare la Grazia sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam), questa riunione sarà per essi fonte di rimpianto"**.

Per ciò che riguarda l'hadîth trasmesso da Mâlik ibn al-Huwayrith, Abû Hâtim al-Busti riportò nella sua Raccolta, da 'Umran ibn 'Abbân, da Mâlik ibn al-Huwayrith, da suo padre, da suo nonno: Dirigendosi verso il *minbar*, il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) montò sul primo scalino, poi disse: **"Âmîn"**. Montò sul secondo scalino e disse: **"Âmîn"**. Poi salì sul terzo e disse: **"Âmîn"**. Poi spiegò: **"Gabriele (pace su di lui) è venuto da me e mi ha detto: Oh Muhammad! Colui che giunga al mese di Ramadan senza che gli venga perdonato, Allah lo allontana da Sé. Allora ho detto: Âmîn! Aggiunse: Colui che accompagni i suoi genitori, o uno di loro, fino ad età avanzata, e che malgrado ciò entri all'Inferno, Allah lo allontana da Sé. Allora ho detto: Âmîn! Proseguì: Colui che non invochi la Grazia su di te quando tu sia menzionato in sua presenza, Allah lo allontana da Sé. Allora ho detto: Âmîn!"**.

A proposito dell'hadîth trasmesso da Ibn 'Abbâs (radiAllahu 'anhu), notiamo che, oltre ad una versione simile all'hadîth appena menzionato di Ibn al-Huwayrith, Ibn 'Abbâs (che Allah sia soddisfatto di lui) riportò due altre versioni sull'invocazione di Grazia. Secondo una di esse, il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: **"Colui che invochi la Grazia su di me in un libro, l'effetto dell'invocazione non cesserà, in suo favore, finché il mio nome vi figurerà"**.

Secondo l'altra versione, il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: **"Colui che dimentichi di invocare la Grazia su di me, perde la via del Paradiso"**.

Esistono d'altronde versioni simili che sono state riportate da Muhammad ibn al-Hanafiyya e da Abû Hurayra (radiAllahu 'anhuma).

Per quanto concerne l'hadîth trasmesso da Abû Bakr as-Siddîq (radiAllahu 'anhu), esso comporta due versioni di lunghezza diversa. Nella versione breve, Abû Bakr as-Siddîq (che Allah sia compiaciuto di lui) riferì di aver inteso il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) dire: **"Per colui che invochi la Grazia su di me, io sarò il suo intercessore nel Giorno della Resurrezione"**.

Nella versione più lunga, Abû Bakr as-Siddîq (radiAllahu 'anhu) riferì di aver sentito l'Inviato di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) dire nel corso del Pellegrinaggio d'Addio: **"Allah (che Egli sia Esaltato e Magnificato) vi ha offerto (la cancellazione) dei vostri peccati in caso di domanda di perdono. Poiché sarà perdonato a colui che domandi perdono con sincerità. Allo stesso modo, per colui che dica "Non vi è altra divinità all'infuori di Allah", il piatto della sua bilancia contenente**

le sue buone azioni diverrà molto pesante. Per colui che invochi la Grazia su di me, io sarò il suo intercessore nel Giorno della Resurrezione".

Per ciò che riguarda l'hadîth trasmesso da 'Aisha (radiAllahu 'anha), Hishâm ibn 'Urwa riportò da suo padre, da 'Aisha (radiAllahu 'anha) che il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: **"Ciascun servitore che invochi la Grazia su di me, gli angeli salgono con questa invocazione fino a presentarla dinanzi all'Augusto, al Misericordioso (che Egli sia Esaltato e Magnificato). Il nostro Signore (che Egli sia Benedetto ed Esaltato) dice allora: Portate questa invocazione fino alla tomba del Mio servo, perché essa implori il perdono in suo favore e lo rallegri".**

A proposito dell'hadîth trasmesso da 'Abdullâh ibn 'Amr (radiAllahu 'anhu), Abû Dâwûd riportò nelle sue *Sunan*, da 'AbdurRahmân ibn Jubayr, che 'Abdullâh ibn 'Amr ibn al-'Âs (radiAllahu 'anhu) sentì dire dal Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam): **"Quando sentirete il mu'azzin (muezzin) (chiamare alla preghiera), ripetete ciò che dice; poi invocate la Grazia su di me, poiché a colui che invochi una sola volta la Grazia su di me, Allah accorderà dieci volte la Grazia. Poi chiedete ad Allah per me la *wasîla*, poiché si tratta di una stazione in Paradiso che non spetterà che ad un solo servitore tra i servitori di Allah, e spero di essere io. Per colui che invochi per me la Graiza, la mia intercessione gli spetterà".**

Per quanto concerne l'hadîth trasmesso da Abû ad-Dardâ' (radiAllahu 'anhu), Tabarânî riportò nel suo *Kitâb Al-Kabîr (Grande Dizionario Biografico)*, da Khâlid ibn Mi'dan, da Abû ad-Dardâ', che l'Inviato di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: **"Colui che invochi la Grazia su di me dieci volte al mattino e dieci volte alla sera, beneficerà della mia intercessione".**

Infine, per ciò che riguarda l'hadîth trasmesso da Sa'îd ibn 'Umayr al-Ansârî e da suo padre 'Umayr al-Badrî Abû as-Sabâh, Al-Bahrî riferì da Sa'îd ibn 'Umayr, da suo padre, che l'Inviato di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: **"A colui che invochi sinceramente la Grazia su di me, Allah accorderà dieci volte la Grazia, lo eleverà di dieci gradi, iscriverà in suo favore dieci buone azioni e gli cancellerà dieci malefatte".**

Il significato dell'Invocazione di Grazia sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam)

È importante sottolineare che vi sono tre forme di invocazione in generale:

- La prima consiste nell'implorare Allah (che Egli sia Esaltato e Magnificato) attraverso i Suoi Nomi e i Suoi Attributi. Ciò costituisce d'altronde una delle due interpretazioni della Parola divina:

وَلِلَّهِ الْأَسْمَاءُ الْحُسْنَىٰ فَادْعُوهُ بِهَا

Ad Allah appartengono i Nomi Più Belli: invocateLo con quelli... (Corano VII. Al-A'râf, 180)

- La seconda è che tu Lo implori in nome della tua indigenza e della tua povertà, dicendo: Io sono il servitore, il povero, l'indigente, il bisognoso, l'umile che si rifugia presso di Te... ecc.

- La terza è che tu chieda senza utilizzare delle due modalità precedenti.

Così, la prima forma è più perfetta della seconda, e la seconda è più perfetta della terza.

E l'invocazione è la più perfetta quando ingloba le tre forme.

È, d'altronde, ciò che caratterizza le invocazioni dell'Inviato di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui). Egli disse per esempio all'inizio dell'invocazione che insegnò ad Abû Bakr as-Siddîq (radiAllahu 'anhu): "**Ho fatto molto torto a me stesso**", ciò che rappresenta lo stato dell'implorante. Poi disse (sallAllahu 'alayhi waSallam): "**Non vi sei che Tu che perdoni i peccati**". Ciò che rappresenta lo stato di Colui che si implora. Poi terminò: "**Voglia Tu perdonarmi...**", evocando la sua domanda e terminandola con due Nomi divini, così come conviene alla circostanza.

Il significato della *salât* sul Profeta (che Allah gli accordi la Grazia e la Pace)

La parola *salât* connota due significati:

- L'invocazione e la ricerca di benedizione
- L'adorazione

Ciò è attestato dalla Parola divina:

خُذْ مِنْ أَمْوَالِهِمْ صَدَقَةً تُطَهِّرُهُمْ وَتُزَكِّيهِمْ بِهَا وَصَلِّ عَلَيْهِمْ إِنَّ صَلَاتَكَ سَكَنٌ لَهُمْ

Preleva sui loro beni un'elemosina tramite la quale li purifichi e li mondi e prega per loro. Le tue preghiere saranno un sollievo per loro... (Corano IX. At-Tawba, 103)

O da quest'altra Parola divina, a proposito degli ipocriti:

وَلَا تُصَلِّ عَلَىٰ أَحَدٍ مِّنْهُمْ مَاتَ أَبَدًا وَلَا تَقُمْ عَلَىٰ قَبْرِهِ

Non pregare per nessuno di loro quando muoiono e non star ritto (in preghiera) davanti alla loro tomba... (Corano IX. At-Tawba, 84)

O da queste parole del Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam): **"Quando uno di voi è invitato ad un pranzo, che risponda all'invito, e se quel giorno digiuna, che preghi"**. Ciò è stato interpretato come segue: che invochi la benedizione in favore di chi lo ha invitato; oppure: che preghi a casa loro, invece che mangiare.

È stato detto che etimologicamente la parola salât significa l'invocazione. Ora, l'invocazione è di due tipi: un'invocazione di adorazione e un'invocazione di richiesta e di supplica. Il credente, che sia devoto o implorante, è sempre nella situazione di colui che fa delle invocazioni. È il senso dato alla Parola divina:

وَقَالَ رَبُّكُمْ ادْعُونِي أَسْتَجِبْ لَكُمْ

Il vostro Signore ha detto: "InvocateMi, vi risponderò..." (Corano XL. Al-Ghâfir, 60)

Ossia: obbediteMi e Vi ricompenserò; oppure: rivolgeteMi le vostre domande ed Io vi colmerò (di beni).

È anche il senso dato al versetto seguente:

وَإِذَا سَأَلَكَ عِبَادِي عَنِّي فَإِنِّي قَرِيبٌ أُجِيبُ دَعْوَةَ الدَّاعِ إِذَا دَعَانِ

Quando i Miei servi ti chiedono di Me, ebbene Io sono vicino! Rispondo all'appello di chi Mi chiama quando Mi invoca... (Corano II. Al-Baqara, 186)

Altrimenti detto, l'invocazione riguarda sia l'adorazione propriamente detta che la richiesta e la supplica. Ecco qualche versetto in cui l'invocazione (*ad-du'â*), che è un termine non equivoco, si riferisce all'adorazione e alla devozione:

ادْعُوا الَّذِينَ زَعَمْتُمْ مِنْ دُونِ اللَّهِ لَآ يَمْلِكُونَ مِثْقَالَ ذَرَّةٍ فِي السَّمَاوَاتِ وَلَا فِي الْأَرْضِ

Di': "Invocate coloro che pretendete (essere divinità) all'infuori di Allah. Non sono padroni neppure del peso di un atomo nei cieli e sulla terra..." (Corano XXXIV. Sabâ', 22)

وَالَّذِينَ يَدْعُونَ مِنْ دُونِ اللَّهِ لَآ يَخْلُقُونَ شَيْئًا وَهُمْ يُخْلَقُونَ (20)

Coloro che essi invocano all'infuori di Allah, nulla creano, ché anzi loro stessi sono creati (Corano XVI. An-Nahl, 20)

ادْعُوا رَبَّكُمْ تَضَرُّعًا وَخُفْيَةً إِنَّهُ لَآ يُحِبُّ الْمُعْتَدِينَ (55) وَلَا تُفْسِدُوا فِي الْأَرْضِ بَعْدَ إِصْلَاحِهَا وَادْعُوهُ خَوْفًا وَطَمَعًا

Invocate il vostro Signore umilmente e in segreto. Egli, in verità, non ama i trasgressori. Non spargete la corruzione sulla terra, dopo che è stata resa prospera. InvocateLo con timore e desiderio... (Corano VII. Al-A'râf, 55-56)

إِنَّهُمْ كَانُوا يُسَارِعُونَ فِي الْخَيْرَاتِ وَيَدْعُونَنَا رَغَبًا وَرَهَبًا وَكَانُوا لَنَا خَاشِعِينَ (90)

...In verità tendevano al bene, Ci invocavano con amore e trepidazione ed erano umili davanti a Noi (Corano XXI. Al-Anbiyâ', 90)

Così la nozione di *salât* (preghiera) mantiene il suo senso primario, che è l'invocazione, la quale è un'invocazione di adorazione, o un'invocazione di supplica e di richiesta.

Insomma, l'orante si trova, dal suo primo *takbîr* con il quale entra in preghiera, e fino al saluto finale, tra una invocazione d'adorazione e un'invocazione di supplica e domanda. Si trova dunque in una preghiera reale e non metaforica.

Il vocabolo *salât* (preghiera) è stato riservato a questa forma specifica d'adorazione, come qualsiasi termine della lingua che designi un senso particolare che abbraccia il suo concetto.

Per ciò che riguarda la *salât* da parte di Allah (che Egli sia glorificato), essa è di due tipi: una *salât* generale e una *salât* particolare.

Per quanto riguarda quella generale, è come la Sua *salât* sui Suoi servi credenti:

هُوَ الَّذِي يُصَلِّيْ عَلَيْكُمْ وَمَلَائِكَتُهُ

Egli è Colui che effonde le Sue benedizioni (la Sua Grazia) su di voi, assieme ai Suoi angeli... (Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 43),

o l'invocazione di Grazia da parte del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) in favore di certi credenti: "**Mio Dio! Accorda la Tua Grazia alla famiglia di Abû Awfa!**", o a favore dello sposo di una donna, che glielo aveva chiesto: "**Che Allah ti conceda la Sua Grazia, a te e a tuo marito!**".

L'altra forma di *salât* è la *salât* particolare di Allah ('azza waJalla) a favore dei Suoi Profeti e dei Suoi Messaggeri, particolarmente a favore del Sigillo dei Profeti, Muhammad (sallAllahu 'alayhi waSallam).

Bisogna dire che i sapienti non sono concordi a proposito del significato della *salât* da parte di Allah (che Egli sia glorificato).

Per gli uni, la *salât* di Allah ('azza waJalla) è la Sua Misericordia.

Adh-Dhahhâk disse che la *salât* da parte di Allah (subhânaHu waTa'ala) è la Sua Misericordia, e da parte dei Suoi angeli è l'invocazione.

Anche al-Mubarrid sostenne che il significato primario della *salât*, è la Misericordia: essa è Misericordia da parte di Allah (Gloria a Lui, l'Altissimo) e da parte degli angeli.

Si tratta della tesi più notevole presso i sapienti delle ultime generazioni.

Secondo altri, la *salât* da parte di Allah ('azza waJalla) è il Suo Perdono. Ciò che in fondo è lo stesso, perché la Misericordia e il Perdono procedono dallo

stesso ordine. Ma entrambe queste tesi sono deboli e poco credibili per diverse ragioni:

- La prima: Allah (che Egli sia glorificato) ha nettamente distinto tra la Sua *salât* sui Suoi servi e la Sua Misericordia. Egli ('azza waJalla) dice:

وَبَشِّرِ الصَّابِرِينَ (155) الَّذِينَ إِذَا أَصَابَتْهُمُ مُصِيبَةٌ قَالُوا إِنَّا لِلَّهِ وَإِنَّا إِلَيْهِ رَاجِعُونَ
(156) أَوْلَئِكَ عَلَيْهِمْ صَلَوَاتٌ مِنْ رَبِّهِمْ وَرَحْمَةٌ وَأُولَئِكَ هُمُ الْمُهْتَدُونَ (157)

**...Ebbene, da' la buona novella a coloro che perseverano, coloro che quando li coglie una disgrazia dicono: "Siamo di Allah e a Lui ritorniamo".
Quelli saranno benedetti dal loro Signore e saranno ben guidati** (Corano II. Al-Baqara, 155-157)

In questi versetti, sono riportate sia la Misericordia che la *salât* (come due cose distinte); la *salât* ha qui il senso di Benedizione e di Grazia, da cui la netta distinzione tra i due termini.

- La seconda ragione è che la *salât* (la Grazia) da parte di Allah (che Egli sia glorificato) è propria ai Suoi Profeti, ai Suoi Messaggeri e ai Suoi servi credenti.

In quanto alla Sua Misericordia, essa abbraccia tutte le cose.

Così, la *salât* non è sinonimo della misericordia. Tuttavia, la misericordia dipende dalle implicazioni e dai frutti della *salât*. Dunque, colui che la spiega con la misericordia, non fa altro che spiegarla tramite qualcuna delle sue conseguenze e delle sue finalità.

- La terza ragione, è che non vi è divergenza sul permesso di invocare misericordia per i credenti, al contrario i Salaf (Pii Predecessori) erano in disaccordo a proposito del permesso di invocare la *salât* (la Grazia) in favore di coloro che non sono Profeti.

- La quarta ragione, è che se la *salât* avesse il significato di misericordia essa la sostituirebbe in materia di conformità all'ordine. Si potrebbe dire: Mio Dio! Accorda la misericordia a Muhammad e alla Famiglia di Muhammad. Ora, non è affatto così.

- La quinta ragione: non si dice di qualcuno che accolga qualcun altro nella sua misericordia, nutrendolo per esempio, che abbia "pregato" su di lui, ma che ha avuto misericordia di lui.

- La sesta ragione: succede all'uomo di provare misericordia per qualcuno che egli detesti, sentendo nel suo cuore della compassione per lui, senza tuttavia pregare per lui.

- La settima ragione, è che la *salât* comporta necessariamente delle parole, perché è un complimento da parte di colui che la compie in favore di colui che ne è beneficiario, e un'allusione alle sue buone qualità. Bukhârî riporta nel suo *Sahîh*, da Abû al-'Alîya: "La preghiera di Allah sul Suo Messaggero è il Suo complimento in suo favore dinanzi agli angeli".

- L'ottava ragione, è che Allah (che Egli sia Glorificato ed Esaltato) ha distinto la Sua preghiera, che è una Grazia, da quella dei Suoi angeli, pur unendole in un solo atto, poiché Egli dice:

إِنَّ اللَّهَ وَمَلَائِكَتَهُ يُصَلُّونَ عَلَى النَّبِيِّ

In verità Allah e i Suoi Angeli pregano (yusallûna) sul Profeta... (Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 56)

Ora, non è possibile che questa preghiera sia una misericordia, poiché si tratta di un complimento e di una Grazia da parte di Allah e dei Suoi angeli. Ecco perché non si deve dire che il vocabolo *salât* sia un termine comune che possa servire nei due casi indifferentemente.

- La nona ragione, è che Allah (che Egli sia Esaltato) ha ordinato che si preghi su di lui, proprio dopo averci informato che Lui Stesso e i Suoi angeli pregano su di lui. Ciò significa: se Allah e gli angeli pregano sul Suo Messaggero (sallAllahu 'alayhi waSallam), anche voi dovete pregare su di lui. In effetti, dovete farlo più di ogni altro, perché siete stati gratificati dalle benedizioni del Suo Messaggio, che vi onora in questo basso mondo e vi onorerà nella Vita Futura.

- La decima ragione: è ben stabilito nell'hadîth autentico che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: **"Colui che invochi la Grazia una sola volta su di me, Allah ('azza waJalla) gli accorderà dieci volte la Grazia"**. Poiché Allah (subhânaHu waTa'ala) gli promise: **"Colui – della tua Ummah – che invochi una sola volta la Grazia su di te, Io gli accorderò dieci volte la Grazia"**.

Ciò è conforme ad un principio ben stabilito nella Legge religiosa, ossia che la retribuzione è della stessa natura dell'opera. Così, la preghiera del servo sul Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) non è una misericordia da parte del servo, perché la preghiera di Allah ('azza waJalla) sia della stessa natura. È piuttosto un elogio e un complimento a favore dell'Inviato di Allah (che Allah gli accordi la Grazia e la Pace).

- L'undicesima ragione: se qualcuno dicesse a proposito dell'Inviato di Allah (che Allah gli accordi la Grazia e la Pace): "rahimahullah - Che Allah gli faccia misericordia", invece che "sallAllahu 'alayhi waSallam – Che Allah gli accordi la Grazia e la Pace", tutta la Ummah musulmana lo rifiuterebbe, e lo considererebbe come un meschino innovatore che non rispetta il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam).

- La dodicesima ragione, è che Allah (che Egli sia Esaltato e Magnificato) dice:

لَا تَجْعَلُوا دُعَاءَ الرَّسُولِ بَيْنَكُمْ كَدُعَاءِ بَعْضِكُمْ بَعْضًا

Non rivolgetevi all'Inviato nello stesso modo in cui vi rivolgete gli uni agli altri... (Corano XXIV. An-Nûr, 63)

In questo versetto Allah (Gloria a Lui, l'Altissimo) ordina di non rivolgersi al Suo Messaggero (sallAllahu 'alayhi waSallam) come ci si rivolge a qualsiasi

altra persona; per esempio bisogna chiamarlo dicendo: "Oh Messaggero di Allah!", e non "Oh Muhammad!". Se ciò si imponeva rivolgendosi a lui durante la sua vita terrena, conviene riservargli in sua assenza la migliore e la più nobile delle invocazioni.

Bisogna sapere che si invoca la misericordia per tutti i Musulmani, anzi per tutti gli esseri umani, e perfino per gli animali, come nell'invocazione per la richiesta della pioggia: **"Mio Dio! Fai misericordia ai Tuoi servi, alle Tue contrade e alle Tue bestie!"**.

- La tredicesima ragione, è che non si conosce affatto, come significato del vocabolo *salât*, un senso che implichi la misericordia. Conviene dunque applicargli il suo senso etimologico noto e convenzionale, che è l'elogio, la Grazia e il fatto di benedire.

- La quattordicesima ragione, è che è permesso e addirittura raccomandato al servo di chiedere ad Allah ('azza waJalla) di fargli misericordia, dicendo: "Mio Dio! Abbi Misericordia di me!", conformemente all'insegnamento del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) che ci invitò ad agire così, ma è ben noto che non abbiamo il diritto di dire, durante le nostre invocazioni: "Mio Dio! Prega su di me!", poiché l'orante oltrepasserebbe in questo caso i suoi diritti.

- La quindicesima ragione, è che nella maggior parte delle situazioni in cui vi sia l'uso della misericordia, non conviene ricorrere alla *salât*, come nei versetti seguenti:

وَرَحْمَتِي وَسِعَتْ كُلَّ شَيْءٍ

...La Mia Misericordia abbraccia ogni cosa... (Corano VII. Al-A'râf, 156)

إِنَّ رَحْمَةَ اللَّهِ قَرِيبٌ مِّنَ الْمُحْسِنِينَ (56)

...La Misericordia di Allah è vicina a quelli che fanno il bene (Corano VII. Al-A'râf, 56)

وَكَانَ بِالْمُؤْمِنِينَ رَحِيمًا (43)

...Egli è Misericordioso per i credenti (Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 43)

إِنَّهُ بِهِمْ رَعُوفٌ رَحِيمٌ (117)

...In verità Egli è dolce e misericordioso nei loro confronti (Corano IX. AT-Tawba, 117)

O come nelle parole del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam): **"Allah è più Misericordioso nei confronti dei Suoi servi, che la madre verso il suo bambino"; "Abbiate misericordia di coloro che si trovano sulla terra; Colui Che è nel cielo avrà Misericordia di voi"; "A colui che non abbia misericordia, non verrà concessa misericordia"; "Solo un reietto è privato di misericordia"; "Anche per la bestia, quando tu abbia misericordia di essa, Allah ti concederà Misericordia"**.

Il significato del nome del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam)

Il nome di Muhammad محمد è il più celebre tra i nomi del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam). È un nome che deriva da *hamd* حمد (la lode). Racchiude l'elogio di colui che è lodato (*al-Mahmûd* محمود), il suo amore, la sua considerazione e la sua stima, poiché è questa la realtà dell'elogio (*al-Hamd*).

In effetti, è un nome costruito sullo schema di *mufa'al*, perché tale costruzione è concepita per sottolineare l'abbondanza. Così, quando viene derivato da questo schema un nome d'agente significa colui da cui procede l'azione, come ad esempio *mu'allim* (colui che istruisce o che inizia), o *mufahim* (colui che fa comprendere), e quando viene derivato un nome di complemento significa colui che riceve per merito l'abbondanza dell'azione.

Così, il nome *Muhammad* significa: colui che riceve in abbondanza e senza interruzione l'elogio dei lodatori, o: colui che merita di essere lodato una volta dopo l'altra. Tale è, d'altronde, il carattere proprio dei Nomi del Signore (che Egli sia Esaltato), dei Nomi del Suo Libro e dei Nomi del Suo Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam), contrariamente al nome delle creature (normali).

Lo stesso vale per i Nomi del Profeta (che Allah gli accordi la Grazia e la Pace), come Muhammad, Ahmad, al-Mâhî. In effetti, nell'hadîth riportato da Jubayr ibn Mut'im (radiAllahu 'anhu), il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: **"Ho diversi nomi. Sono Muhammad, sono Ahmad, e sono al-Mâhî, per mezzo di cui Allah ha cancellato l'empietà".**

Il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) evoca questi nomi spiegando ciò che Allah ('azza waJalla) gli ha riservato come merito particolare, e indicando i loro significati; altrimenti questi nomi sarebbero dei semplici segni senza alcun significato che implichi l'elogio.

Una volta stabilito ciò, sottolineiamo che il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) ricevette il nome di Muhammad in virtù della ricchezza celata nella radice da cui è derivato questo nome, ossia *al-hamd* (l'elogio).

In effetti, il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) è lodato presso Allah (subhânaHu waTa'ala), lodato presso i Suoi angeli, lodato presso i suoi fratelli tra i Messaggeri (pace su tutti loro), lodato presso tutti gli abitanti della terra, anche se qualcuno non crede in lui, poiché ciò che possiede come qualità di perfezione è degno di elogio per ogni uomo.

Ciò significa che il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) ricevette in proprio il concetto di *al-hamd* (l'elogio), e ciò non fu donato a nessun altro, se non a lui. In effetti, il suo nome è *Muhammad* e *Ahmad* (sallAllahu 'alayhi waSallam), i membri della sua *Ummah* (comunità) sono gli *Hammadûn*, che lodano Allah

nei momenti difficili e nei momenti facili; la sua preghiera e quella della sua *Ummah* si aprono con la lode (*hamd*), il suo sermone (*khutba*) si apre con la lode (*hamd*), il Libro che egli ci ha trasmesso inizia con la lode (*hamd*).

Così, è scritto nella Tavola Custodita (*al-lawh al-mahfûz*), presso Allah ('azza waJalla) che i suoi successori e i suoi Sahâbah (radiAllahu 'anhum) trascriveranno il testo del Corano con la lode (*hamd*) in prelude, che egli terrà nella mano, nel Giorno della Resurrezione, lo stendardo della lode, che quando si prosternerà dinanzi al suo Signore (che Egli sia Esaltato e Magnificato) per ottenere l'intercessione (*ash-Shafâ'a*), loderà il suo Signore con delle lodi che Egli gli ispirerà in quell'istante.

Inoltre, è colui che possiede la stazione laudativa e sublime che gli invidieranno tutti gli uomini, dai primi agli ultimi. Allah (che Egli sia Esaltato) dice:

وَمِنَ اللَّيْلِ فَتَهَجَّدْ بِهِ نَافِلَةً لَكَ عَسَىٰ أَنْ يَبْعَثَكَ رَبُّكَ مَقَامًا مَّحْمُودًا (79)

Veglia (in preghiera) parte della notte, sarà per te un'opera supererogatoria; presto il tuo Signore ti risusciterà ad una stazione lodata (maqâman Mahmûdan) (Corano XVII. Al-Isrâ', 79)

Quando si troverà in questa stazione gloriosa e laudativa, tutta la gente della Riunione Finale, che siano musulmani o empi, lo loderanno dal primo all'ultimo; egli (sallAllahu 'alayhi waSallam) sarà lodato per aver colmato la terra di guida, di Fede, di scienza benefica e di azione utile, e per aver permesso, con la sua presenza, di aprire i cuori, di sottrarre gli abitanti della terra alle tenebre e di salvarli dal giogo dei demoni, del politeismo, della miscredenza e dell'ignoranza di Allah. Per questo i suoi discepoli hanno ricevuto i migliori onori in questo mondo e nella Vita Futura.

In effetti, il suo Messaggio giunse agli abitanti della terra nel momento in cui ne avevano più bisogno. Allah Ta'ala dice:

أَوَلَمْ يَكْفِهِمْ أَنَّا أَنْزَلْنَا عَلَيْكَ الْكِتَابَ يُتْلَىٰ عَلَيْهِمْ إِنَّ فِي ذَٰلِكَ لَرَحْمَةً وَذِكْرَىٰ لِقَوْمٍ يُؤْمِنُونَ (51)

Non basta loro che ti abbiamo rivelato il Libro che recitano? Questa è davvero una misericordia e un Monito per coloro che credono (Corano XXIX. Al-'Ankabût, 51)

Bisogna sapere che questo versetto fu rivelato in seguito alla reazione del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) che disse, vedendo uno dei suoi Compagni che teneva in mano dei fogli della Torah: **"È sufficiente per un popolo, come segno di sviamento, che essi seguano un altro Libro che il loro proprio Libro, che sia stato rivelato ad un Profeta diverso dal loro"**.

Se ciò è lo stato di colui che abbia ricevuto la sua fede da un Libro rivelato a qualcuno diverso dal Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam), che cosa ne sarà di colui che l'abbia ricevuto dal cervello del tale o dell'altro, e che gli abbia concesso la precedenza sulle Parole di Allah ('azza waJalla) e del Suo Messaggero (sallAllahu 'alayhi waSallam)?

Poiché il Profeta (che Allah gli accordi la Grazia e la Pace) ha fatto conoscere agli adepti della sua religione la via che li conduce verso il loro Signore, il Suo gradimento e la Dimora dei Suoi favori. Non ha lasciato alcuna cosa bella senza ordinarla loro, e nessuna cosa brutta senza vietarla loro. In effetti, egli (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: "Non ho tralasciato nessuna cosa che vi avvicini al Paradiso senza raccomandarvela, e nessuna cosa che vi avvicini all'Inferno senza vietarvela". Ha fatto anche conoscere agli adepti della sua religione il loro stato dopo la comparsa davanti al loro Signore, rivelando e spiegando tutto ciò, non tralasciando alcuna parte del sapere utile che permetta ai servi di avvicinarsi al loro Signore, e non affrontando alcun problema senza risolverlo e spiegarlo, al punto tale che Allah (subhânaHu waTa'ala) ha guidato per il suo intermediario i cuori, sottraendoli al loro sviamento, li ha guariti dai loro mali e li ha strappati dalla loro ignoranza.

Quale altro essere umano merita più di Muhammad (che Allah gli accordi la Grazia e la Pace) di essere lodato e di ricevere la migliore ricompensa, per ciò che ha fatto per la sua comunità?

D'altronde la migliore interpretazione della Parola divina:

وَمَا أَرْسَلْنَاكَ إِلَّا رَحْمَةً لِّلْعَالَمِينَ (107)

Non ti inviammo se non come Misericordia per il creato (per i mondi)

(Corano XXI. Al-Anbiyâ', 107)

stipula che questa misericordia sia del tutto generale e globale, poiché tutti gli uomini, in un modo o nell'altro, hanno tratto profitto dal suo apostolato.

In effetti, è una misericordia per tutti, soltanto che i credenti l'hanno accettata e ne hanno tratto profitto nel basso mondo e nella Vita Futura, mentre i miscredenti l'hanno rigettata, ma ciò non toglie il fatto che sia una misericordia ad essi rivolta, anche se l'hanno rifiutata.

Tra le qualità per cui il Profeta Muhammad (sallAllahu 'alayhi waSallam) è lodato, vi sono il nobile carattere e le qualità sublimi di cui lo dotò Allah ('azza waJalla). In effetti, colui che si interessi al suo carattere e alla sua morale, saprà che egli aveva il migliore carattere. Di tutte le creature, era l'uomo più sapiente, più integro, più veridico nei suoi propositi, più generoso e più liberale, più paziente e più magnanimo.

L'ignoranza nei suoi confronti non faceva che renderlo più tollerante e pieno di mansuetudine, conformemente a ciò che riportò Bukhârî nel suo *Sahîh*, da 'Abdullah ibn 'Amr (radiAllahu 'anhu) che riferì che la descrizione dell'Inviato di Allah (che Allah gli accordi la Grazia e la Pace) nella Torâh (la Bibbia) è la seguente: "Muhammad è il Mio servo e il Mio Messaggero. Io l'ho chiamato al-Mutawakkil (colui che si rimette in piena fiducia). Non è né volgare, né rozzo, e non grida nei mercati. Non risponde al male col male, ma perdona e grazia. Non lo richiamerò a Me prima di aver restaurato attraverso di lui la confessione deteriorata, di aver aperto grazie a lui degli occhi divenuti ciechi, delle orecchie diventate sorde e dei cuori divenuti insensibili, e finché proclamino: non vi è altra divinità al di fuori di Allah".

'Alî (che Allah sia soddisfatto di lui) disse su di lui: "Il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) era tra tutti gli uomini il più generoso, il più

veridico, il più affabile, il più nobile da frequentare. Colui che lo vedeva all'improvviso lo temeva con rispetto, e colui che lo frequentava e lo conosceva lo amava. E nel descriverlo dicevano: Non ho mai visto né prima né dopo di lui qualcuno come l'Inviato di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui)".

Ecco perché nessun uomo era venerato, rispettato e amato come lo era il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui), presso i suoi Sahâbah (radiAllahu 'anhum).

Così, 'Amr ibn al-'As (radiAllahu 'anhu) diceva che prima di abbracciare l'Islâm nessuno gli era più detestabile di lui, ma dopo aver abbracciato l'Islâm nessuno era per lui più caro e rispettabile dell'Inviato di Allah (che Allah gli accordi la Grazia e la Pace), aggiungendo: "Se mi chiedessero di descriverlo, non potrei, perché non ho mai potuto fissarlo con lo sguardo, per rispetto e venerazione".

'Urwa ibn Mas'ûd (radiAllahu 'anhu) disse alla gente della tribù di Quraysh: "O gente! Per Allah! Sono stato ricevuto dai grandi di questo mondo, come Cosroe, l'imperatore bizantino e molti altri, e non ho mai visto un re che sia venerato dai suoi seguaci come lo era Muhammad (sallAllahu 'alayhi waSallam) dai suoi Compagni (che Allah si compiaccia di tutti loro)! Per Allah! Non lo fissavano, per rispetto nei suoi confronti!".

Siccome l'Inviato di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) possiede ciò che implica che lo si lodi senza sosta, fu chiamato Muhammad.

Resta da dire che la differenza tra i nomi *Muhammad* e *Ahmad* comporta due aspetti.

Da una parte, *Muhammad* è colui che è lodato senza sosta, e ciò indica che i suoi lodatori sono molto numerosi, mentre il nome *Ahmad* dimostra che la lode che egli merita è migliore di quella che meritano gli altri. Altrimenti detto, *Muhammad* costituisce un sovrappiù di elogio sul piano quantitativo, e *Ahmad* costituisce un sovrappiù di elogio sul piano qualitativo, poiché egli è lodato dal più grande numero del migliore elogio che gli esseri umani possano riservargli.

D'altra parte, *Muhammad* è colui che è lodato di un elogio continuo e ininterrotto, come è già stato indicato, e *Ahmad* è colui la cui lode per il suo Signore è meglio di quella altrui. Così, uno dei suoi due nomi, ossia *Muhammad*, indica che egli è *Mahmûd* (colui che è lodato), e l'altro nome, ossia *Ahmad*, dimostra che egli è il migliore lodatore per il suo Signore.

Alcuni sapienti, tra cui Abu-l-Qâsim as-Suhayli, considerano che la sua designazione tramite il nome di *Ahmad* sia intervenuta prima che fosse chiamato *Muhammad*, ed è per questo che il Cristo (pace su di lui e su sua madre) lo annunciò col nome di *Ahmad*¹.

وَأِدَّ قَالَ عِيسَى ابْنُ مَرْيَمَ يَا بَنِي إِسْرَائِيلَ إِنِّي رَسُولُ اللَّهِ إِلَيْكُمْ مُصَدِّقًا لِمَا بَيْنَ يَدَيَّ
مِنَ التَّوْرَةِ وَمُبَشِّرًا بِرَسُولٍ يَأْتِي مِنْ بَعْدِي اسْمُهُ أَحْمَدُ

E quando Gesù figlio di Maria disse: "Oh Figli di Israele, io sono veramente un Messaggero di Allah a voi (inviato), per confermare la Torâh che mi ha preceduto,

Allo stesso modo, in un lungo hadîth, Mûsâ (Mosè, 'alayhi-s-salâm) disse in particolare al suo Signore: "Oh Signore! Ho scoperto che vi è una comunità che ha tale e tale qualità. Fa' che i suoi membri facciano parte della mia comunità!". Allah ('azza waJalla) gli rispose: "Oh Mosè! Sono i membri della comunità di Ahmad". Mosè (pace su di lui) disse allora: "Mio Dio! Fa' che io sia tra i membri della comunità di Muhammad!".

Questi sapienti sostengono che egli (sallAllahu 'alayhi waSallam) sia stato designato nel Corano col nome particolare di *Muhammad*, in ragione dei due versetti seguenti:

وَالَّذِينَ آمَنُوا وَعَمِلُوا الصَّالِحَاتِ وَآمَنُوا بِمَا نُزِّلَ عَلَى مُحَمَّدٍ

Coloro che credono e compiono il bene e credono in quel che è stato rivelato a Muhammad... (Corano XLVII. Muhammad, 2)

مُحَمَّدٌ رَسُولُ اللَّهِ

Muhammad è il Messaggero di Allah... (Corano XLVIII. Al-Fath, 29)

Poiché il suo nome *Ahmad* indica che egli è colui che loda maggiormente il suo Signore, e poiché il suo nome *Muhammad* significa che egli è colui che viene maggiormente lodato dalle creature, è stato sostenuto che il suo nome *Muhammad* implichi la sua manifestazione e la sua apparizione nel mondo, perché gli abitanti del cielo e della terra lo lodino e lo onorino. Detto ciò, il nome del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) è *Muhammad* nella Bibbia, così come nel Corano. Fu Gesù (pace su di lui) a designarlo col suo nome *Ahmad*, come Allah l'Altissimo ha indicato nel Corano.

Dunque la sua denominazione col nome *Ahmad* è intervenuta più tardi della sua denominazione col nome *Muhammad* nella Bibbia, e prima che fosse chiamato *Muhammad* nel Corano. Così, è conosciuto da entrambe le Comunità tramite la più nota di queste due qualità. In effetti, il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) è noto presso la comunità dei giudei tramite il suo nome *Muhammad*, che riunisce tutte le qualità del bene, per cui merita di essere lodato senza sosta, ed è conosciuto dalla comunità di Gesù ('alayhi-s-salâm) col nome di *Ahmad*, tramite cui merita che gli si riservi il migliore degli elogi, poiché il suo elogio per il suo Signore è migliore di quello altrui.

Poiché la gente della comunità di Cristo (su di lui la pace) possedeva in materia di spiritualità dei valori morali e dei riti che i membri della comunità di Mosè (su di lui la pace) non avevano, infatti la maggior parte dei loro libri riguardavano le esortazioni, l'ascesi, l'etica e l'incitamento a compiere il bene, a peditare e a sopportare il male.

Ciò è così vero che è stato detto che le leggi religiose siano di tre tipi: una legge giuridica, come la Legge della Bibbia, che contiene giudizi e comandamenti; una legge fondata sulla bontà e il merito, che è la legge del Vangelo (*Injîl*), che privilegia il perdono, la compassione e l'etica, e una Legge che riunisce i due

e per annunciarvi un Messaggero che verrà dopo di me, il cui nome sarà Ahmad"... (Corano LXI. As-Saff, 6)

aspetti, che è la Legge del Corano, che evoca la giustizia e l'equità e la ordina, e che raccomanda allo stesso tempo la bontà, come nel versetto:

وَجَزَاءُ سَيِّئَةٍ سَيِّئَةٌ مِّثْلُهَا فَمَنْ عَفَا وَأَصْلَحَ فَأَجْرُهُ عَلَى اللَّهِ إِنَّهُ لَا يُحِبُّ الظَّالِمِينَ
(40)

La sanzione di un torto è un male corrispondente, ma chi perdona e si riconcilia, avrà in Allah il suo compenso. In verità Egli non ama gli ingiusti (Corano XLII. Ash-Shûrâ, 40)

Il significato della nozione di Famiglia (*al-Âl*) del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam)

Per alcuni autori, la nozione araba di *âl* per un uomo è prima di tutto egli stesso, così come la sua discendenza e i suoi parenti, come nelle parole del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam), quando Abû Awfa (radiAllahu 'anhu) gli portò i beni della Zakât: "**Mio Dio! Benedici la famiglia (*âl*) di Abû Awfa**", o nel versetto:

سَلَامٌ عَلَىٰ آلِ يَاسِينَ (130)

Pace su Elia (Corano XXXVII. As-Sâffât, 130)

O in questa invocazione profetica: "**Mio Dio! Accorda la Grazia a Muhammad e alla famiglia (*âl*) di Muhammad come Tu accordasti la Grazia alla famiglia (*âl*) di Ibrâhîm!**".

La famiglia (*âl*) di Ibrâhîm qui significa Ibrâhîm stesso ('alayhi-s-salâm), perché l'invocazione avanzata dal Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) è fatta per Ibrâhîm, e la gente della sua famiglia è incorporata.

Ma per altri autori la nozione di *âl* (famiglia) riguarda i parenti e la discendenza, poiché nell'espressione "**...come Tu accordasti la Grazia alla famiglia (*âl*) di Ibrâhîm**", questa famiglia designa i Profeti tra i discendenti di Ibrâhîm, e non Ibrâhîm da solo.

Ma vi sono anche divergenze sulla definizione di "Famiglia del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam)".

Per alcuni, i membri della Famiglia del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) sono coloro che non hanno il diritto di ricevere l'elemosina. A questo proposito, i sapienti sostengono tre tesi diverse:

- Secondo la prima tesi, sostenuta dall'Imâm ash-Shafî e dall'Imâm Ahmad ibn Hanbal (che Allah abbia misericordia di loro), si tratta dei discendenti di Hâshim (Banû Hâshim) e dei discendenti di al-Muttalib (Banû Muttalib).

- La seconda tesi, sostenuta da Abû Hanîfa (rahimahullah), ritiene che si tratti specificamente dei Banû Hâshim.

- Secondo la terza tesi, si tratta dei Banû Hâshim e dei clan che risalgono a Ghâlib, comprendendo così i Banû al-Muttalib, i Banû Umayya, i Banû Nawfal fino al loro antenato comune, Ghâlib. Questa tesi è sostenuta da Ashab, uno dei discepoli dell'Imâm Mâlik (rahimahullah).

Per altri sapienti, la gente della Famiglia del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) sono propriamente i suoi discendenti e le sue spose.

Per altri sapienti, la gente della Famiglia del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) sono i suoi adepti fino al Giorno della Resurrezione.

Per altri sapienti ancora, i membri della Famiglia del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) sono la gente pia.

Diversi argomenti sono a sostegno della prima tesi, secondo cui la gente della Famiglia del Profeta (che Allah gli accordi la Grazia e la Pace) sono coloro ai quali è vietato fare l'elemosina.

- Il primo argomento è fondato su ciò che riporta Bukhârî nel suo *Sahîh*, da Abû Hurayra (radiAllahu 'anhu): Al momento della raccolta dei datteri, gli uomini portavano ciascuno una certa quantità di datteri al Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam). Un giorno i suoi nipotini al-Hasan e al-Husayn (che Allah si compiaccia di entrambi) si misero a giocare accanto a questo mucchio di datteri. Siccome uno dei due prese un dattero e se lo mise in bocca, il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) lo guardò, poi gli tolse questo dattero dalla bocca dicendo: **"Non sai che la gente della Famiglia di Muhammad non ha diritto all'elemosina?"**.

- Il secondo argomento è fondato su ciò che riporta Muslim nel suo *Sahîh*, da Zayd ibn Arqam (radiAllahu 'anhu): Avendo un giorno pronunciato un sermone per noi, accanto ad una fonte d'acqua chiamata Kham, che si trova tra Makkah e Madinah, l'Inviato di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) cominciò lodando Allah. Poi ci esortò dicendo: **"Oh gente! Sappiate che non sono altro che un essere umano. Ben presto riceverò il Messaggero del mio Signore (che Egli sia Esaltato e Magnificato). Lascero con voi due cose essenziali. Prima di tutto il Libro di Allah ('azza waJalla), che contiene la guida e la luce. Attaccatevi dunque fermamente ad esso. Poi (vi lascio) la gente della mia Casa. Vi ricordo Allah riguardo la gente della mia Casa! Vi ricordo Allah riguardo la gente della mia Casa!"**. Al-Husayn ibn Sumra chiese a Zayd ibn Arqam: Chi è la gente della sua Casa? Le sue spose non fanno parte della gente della sua Famiglia? Zayd rispose: Certamente le sue spose fanno parte della gente della sua Casa. Ma la gente della sua Casa sono coloro ai quali è vietato donare l'elemosina. Al-Husayn chiese: E chi sono? Zayd rispose: Sono i

membri della famiglia di 'Alî, della famiglia di 'Aqîl, della famiglia di Ja'far e della famiglia di al-'Abbâs. Al-Husayn chiese: È vietato per tutti costoro ricevere l'elemosina? Zayd rispose: Sì. Infatti, è ben stabilito che il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: **"L'elemosina è vietata per la gente della famiglia di Muhammad"**.

- Il terzo argomento è fondato sull'hadîth riportato da Bukhârî e Muslim, trasmesso da az-Zuhri, da 'Urwa, da 'Aisha (radiAllahu 'anha): Un giorno Fâtima mandò (qualcuno) da Abû Bakr per chiedergli la sua parte dell'eredità lasciata dal Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam). Abû Bakr (che Allah sia soddisfatto di lui) le rispose che il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: **"Noi non ereditiamo. Ciò che lasciamo costituisce un'elemosina. Soltanto, la gente della Famiglia di Muhammad può usare (parte) dei beni comuni per le spese personali, e non di più"**. Dunque, la gente della Famiglia del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) gode di certi privilegi particolari: essi non possono ricevere l'elemosina, non possono ereditarla, hanno diritto ad un quinto del quinto riservato abitualmente al Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ed hanno il diritto che si invochi la Grazia in loro favore.

- Il quarto argomento è fondato sull'hadîth riportato da Muslim e trasmesso da 'Abdullâh ibn al-Hârith, in cui il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse ad 'AbdulMuttalib ibn Rabî'a e al-Fadl ibn al-'Abbâs (che Allah sia soddisfatto di loro), che erano venuti a sollecitare un incarico pubblico nel dominio del controllo della Zakât: **"Questa elemosina non è costituita che dalle impurità della gente, ed è illecita per Muhammad e per la gente della Famiglia di Muhammad"**.

- Il quinto argomento è fondato sull'hadîth riportato da Muslim nel suo *Sahîh*, da 'Urwa ibn az-Zubayr, da 'Aisha (radiAllahu 'anha): Il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) prese un montone, lo stese per terra, poi lo immolò dicendo: **"Nel Nome di Allah! Mio Dio! Accetta questo da parte di Muhammad, della Famiglia di Muhammad e della Ummah di Muhammad!"**.

Trattandosi della seconda tesi, secondo cui la gente della Famiglia del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) sono propriamente i suoi discendenti diretti e le sue spose, vi sono diversi ahadîth che la sostengono:

- Ibn 'AbdulBir riportò nel suo *Tamhîd*, da Hâmîd as-Sa'idî (radiAllahu 'anhu) che il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse durante la sua invocazione: **"Oh mio Dio! Accorda la Grazia a Muhammad, alle sue spose e ai suoi discendenti"**. Si cita generalmente un'altra invocazione profetica che corrobora la precedente e che dice: **"Oh mio Dio! Accorda la Grazia a Muhammad e alla Famiglia di Muhammad!"**.

- Bukhârî e Muslim riportarono nei *Sahîhayn*, da Abû Hurayra (radiAllahu 'anhu): Il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: **"Oh Mio Dio! Fa' che la sussistenza della Famiglia di Muhammad si limiti al cibo necessario!"**. Ora, è ben noto che questa invocazione, che è esaudita in anticipo, non ingloba tutti i Banû Hâshim né tutti i Banû-l-

Muttalib, poiché vi sono tra loro persone ricche e fortunate, mentre la sussistenza delle sue spose e dei suoi discendenti si limitavano all'essenziale in materia di cibo, poiché distribuivano in elemosina tutto il resto.

È stato riportato a questo proposito che un giorno portarono molto denaro ad 'Aisha (che Allah sia soddisfatto di lei), ed ella lo distribuì immediatamente. Quando la serva le chiese: "Se tu avessi tenuto due *dirham* per comprare un po' di carne?...", ella rispose: "Se me l'avessi ricordato (prima), l'avrei fatto".

- Nei *Sahîhayn* è riportato che 'Aisha (radiAllahu 'anha) disse: "La gente della Famiglia di Muhammad (che Allah gli accordi la Grazia e la Pace) non si è mai saziata di pane con della salsa tre giorni di seguito, finché hanno raggiunto Allah (che Egli sia Esaltato e Magnificato)". Ora, è ben evidente che al-'Abbâs e i suoi figli, così come i Banu-l-Muttalib, non sono compresi nell'espressione di 'Aisha (radiAllahu 'anha).

Per quanto riguarda la terza tesi, secondo la quale la gente della Famiglia del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) sono i membri della sua comunità e i suoi adepti fino al Giorno della Resurrezione, gli autori che la sostengono precisano che la gente di un grand'uomo sono coloro che lo seguono nella religione da lui predicata e nel suo comandamento, che siano prossimi o lontani sul piano della parentela. Ritengono anche che la derivazione della parola *âl* (famiglia) lo attesta e lo prova. Avanzano come argomento i versetti seguenti:

إِنَّا آلَ لُوطٍ

...(solo) risparmiammo la famiglia (*âl*) di Lot... (Corano LIV. al-Qamar, 34)

أَدْخِلُوا آلَ فِرْعَوْنَ أَشَدَّ الْعَذَابِ (46)

...Introducete la gente (*âl*) di Faraone nel più severo dei castighi! (Corano XL. Al-Ghâfir, 46)

poiché si tratta in entrambi i casi dei loro adepti.

Questi autori avanzano anche, come argomento, l'hadîth trasmesso da Wathila ibn al-'Asqa' (radiAllahu 'anhu) che raccontò che un giorno il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) chiamò vicino a sé i suoi due nipotini, al-Hasan e al-Husayn (che Allah si compiaccia di entrambi). Fece sedere ciascuno di essi su una delle sue gambe, poi fece avvicinare a sé sua figlia Fâtima e suo marito 'Alî (che Allah sia soddisfatto di loro). Li coprì col suo mantello e disse: "**Mio Dio! Ecco la mia famiglia!**". Wathila, che era presente, chiese: "Oh Messaggero di Allah! E io, faccio parte della tua famiglia?". Gli rispose (pace e benedizioni di Allah su di lui): "**Anche tu fai parte della mia famiglia**". Ora, è ben noto che Wathila ibn al-'Asqa' (radiAllahu 'anhu) apparteneva al clan tribale dei Banû Layth ibn Bakr ibn AbdManât, e che era soltanto un Compagno del Profeta (che Allah gli accordi la Grazia e la Pace).

Per ciò che riguarda la quarta tesi, secondo cui la gente della famiglia del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) sono tutte le persone pie della sua

Ummah, gli autori che la sostengono si basano sull'hadîth riportato da Tabarânî nel suo Dizionario (*Mu'jam*), da Anas ibn Mâlik: Interrogammo il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) riguardo alla gente della famiglia di Muhammad, ed egli rispose: **"Sono tutti gli uomini pii"**. Poi recitò il versetto:

إِنَّ أَوْلِيَاءَهُ إِلَّا الْمُتَّقُونَ

...Solo i timorati sono i veri custodi (di questa Moschea) (Corano VIII. Al-Anfâl, 34)

Avanzano anche come argomento la Parola divina, rivolta a Nûh (Noè, su di lui la pace), riguardo a suo figlio:

قَالَ يَا نُوحُ إِنَّهُ لَيْسَ مِنْ أَهْلِكَ إِنَّهُ عَمَلٌ غَيْرُ صَالِحٍ

Disse (Allah): "Oh Noè, egli non fa parte della tua famiglia, è (frutto di) qualcosa di empio..." (Corano XI. Hûd, 46)

Invocano anche l'hadîth precedente di Wathila ibn al-'Asqa'.

Ecco dunque gli argomenti sviluppati a favore di queste quattro tesi. Bisogna dire che la prima e la seconda sono le più fondate. In quanto alle altre due, esse sono deboli, poiché il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) tolse ogni ambiguità, dicendo: **"L'elemosina non deve essere fatta alla gente della famiglia di Muhammad"; "Mio Dio! Fa' che la sussistenza della famiglia di Muhammad si limiti al cibo di base!"**. Poiché non è assolutamente possibile che ciò possa riferirsi all'insieme della Ummah. Inoltre, l'invocazione della Grazia sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) è un diritto a lui proprio, riservato a lui stesso e ai membri della sua famiglia, ad esclusione dell'insieme della comunità musulmana. Allo stesso modo, il Messaggero di Allah (che Allah gli accordi la Grazia e la Pace) prescrisse l'invocazione di Pace e di Grazia nel *tashahhud* durante la *salât*. Ora, egli prescrisse all'orante di invocare la Pace prima di tutto sull'Inviato di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui), poi su se stesso (colui che si trova in preghiera), infine su (tutti) i pii servitori di Allah, ed è ben stabilito che il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: **"Quando direte ciò, invocherete la Pace a favore di ogni servitore pio sulla terra e nel cielo"**.

In quanto all'invocazione di Grazia, non la prescrisse che a favore della gente della sua famiglia, e ciò prova appunto che la gente della sua famiglia sono i suoi parenti e i suoi discendenti.

Un punto particolare relativo all'hadîth della Grazia

Tutti gli ahadîth buoni e autentici, relativi all'invocazione della Grazia sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) lo menzionano chiaramente, e menzionano la gente della sua Famiglia.

Per ciò che riguarda Ibrâhîm (pace su di lui) e la gente della Famiglia di Ibrâhîm, questi ahadîth si limitano a citare la Famiglia di Ibrâhîm senza citare Ibrâhîm stesso, oppure a citare Ibrâhîm senza citare la gente della sua Famiglia.

In altre parole, non vi è un solo hadîth che racchiuda nello stesso tempo le parole "*Ibrâhîm wa Âl-Ibrâhîm*", così come invece avviene per "*Muhammad wa Âl-Muhammad*", che figura in tutti questi ahadîth.

Evochiamo dapprima i principali ahadîth a questo riguardo, che sono quattro, poi avviciniamoci al segreto nascosto dietro ciò.

- 'AbdurRahmân ibn Abî Layla disse: Ka'b ibn Ajra (radiAllahu 'anhu) mi incontrò e mi disse: Vuoi che ti faccia un regalo? Il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) venne a trovarci. Gli domandammo: "Sappiamo come salutarti, e invocare la Pace su di te. Ma come dobbiamo invocare la Grazia su di te?". Egli (sallAllahu 'alayhi waSallam) rispose: "**Dite:**

(اللهم صل على محمد وعلى آل محمد كما صليت على آل إبراهيم إنك
حميد مجيد, اللهم بارك على محمد وعلى آل محمد كما باركت على آل
إبراهيم, إنك حميد مجيد)

*Allâhumma salli 'alâ Muhammad wa 'alâ âli Muhammad kamâ
sallayta 'alâ âli Ibrâhîm innaKa hamîdun majîd , Allâhumma
bârik 'alâ Muhammad wa 'alâ âli Muhammad kamâ bârakta 'alâ
âli Ibrâhîm, innaKa hamîdun majîd*

*Mio Dio! Accorda la Grazia a Muhammad e ai membri della
Famiglia di Muhammad come Tu l'accordasti ai membri della
Famiglia di Ibrâhîm. Tu sei il Degno di Lode, il Glorioso. Mio Dio!
Benedici Muhammad e i membri della Famiglia di Muhammad
come Tu benedicasti i membri della Famiglia di Ibrâhîm. Tu sei il
Degno di Lode, il Glorioso".*

Questo hadîth è riportato da Bukhârî, Abû Dâwûd, Tirmidhî, Nisâ'î, Ibn Mâjah e Ahmad ibn Hanbal.

- Abû Hamîd as-Sâ'idî (radiAllahu 'anhu) riferì che la gente chiese: "Oh Messaggero di Allah! E come dovremmo invocare la Grazia su di te?". Il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) rispose: "**Dite:**

(اللهم صل على محمد وأزواجه وذريته, كما صليت على آل إبراهيم,
وبارك على محمد وأزواجه وذريته كما باركت على آل إبراهيم, إنك حميد
مجيد)

*Allâhumma salli 'alâ Muhammad waazwâjihî wadhurriyatihî
kamâ sallayta 'alâ âli Ibrâhîm, wabârik 'alâ Muhammad*

waazwâjîhi wadhurriyatîhi kamâ bârakta 'alâ âli Ibrâhîm, innaKa hamîdun majîd

Mio Dio! Accorda la Grazia a Muhammad, alle sue spose e alla sua discendenza come Tu l'accordasti ai membri della Famiglia di Ibrâhîm. E Benedici Muhammad, le sue spose e la sua discendenza come Tu benedicasti i membri della Famiglia di Ibrâhîm. Tu sei il Degno di Lode, il Glorioso".

Questo hadîth è riportato da Bukhârî e Muslim.

- Abû Sa'îd al-Khudrî (radiAllahu 'anhu) riferì: Chiedemmo: "Oh Messaggero di Allah! Per quanto riguarda il saluto e l'invocazione di Pace su di te, noi li conosciamo, ma come dovremmo invocare la Grazia su di te?". Rispose (sallAllahu 'alayhi waSallam): "**Dite:**

(اللهم صل على محمد عبدك ورسولك, كما صليت على إبراهيم, وبارك على محمد وآل محمد كما باركت على آل إبراهيم)

Allâhumma salli 'alâ Muhammad 'abdiKa waRasûliKa kamâ sallayta 'alâ Ibrâhîm, wabârik 'alâ Muhammad waâli Muhammad kamâ bârakta 'alâ âli Ibrâhîm

Mio Dio! Accorda la Grazia a Muhammad, Tuo servitore e Tuo Messaggero come Tu l'accordasti a Ibrâhîm. E Benedici Muhammad e la gente della famiglia di Muhammad come Tu benedicasti i membri della Famiglia di Ibrâhîm".

Questo hadîth è riportato da Bukhârî.

- Abû Mas'ûd al-Ansârî (radiAllahu 'anhu) raccontò: Il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) venne verso di noi, mentre stavamo seduti là dove stava abitualmente Sa'd ibn 'Ubâda. Bashîr ibn Sa'd (radiAllahu 'anhu) gli chiese: "Allah (subhânaHu waTa'ala) ci ha ordinato di pregare su di te, come dobbiamo dunque invocare la Grazia?".

Il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) rimase in silenzio per un lungo istante, al punto tale che desiderammo che (quello) non lo avesse interrogato. Poi disse: "**Dite:**

(اللهم صل على محمد وعلى آل محمد كما صليت على آل إبراهيم, وبارك على محمد وعلى آل محمد كما باركت على آل إبراهيم في العالمين إنك حميد مجيد) والسلام كما قد علمتم

Allâhumma salli 'alâ Muhammad an-nabî al-ummî wa 'alâ âli Muhammad kamâ sallayta 'alâ âli Ibrâhîm, wabârik 'alâ Muhammad wa 'alâ âli Muhammad kamâ bârakta 'alâ âli

Ibrâhîm fî-l-âlamîn innaKa hamîdun majîd, wa-s-salâmu kamâ qad 'alimtum

Mio Dio! Accorda la Grazia a Muhammad e ai membri della Famiglia di Muhammad come Tu l'accordasti ai membri della Famiglia di Ibrâhîm. E benedici Muhammad e i membri della Famiglia di Muhammad come Tu benedicasti i membri della Famiglia di Ibrâhîm nei mondi. Tu sei il Degno di Lode, il Glorioso. Invocate poi la Pace così come sapete".

Hadîth riportato da Muslim.

Tali sono i termini più noti degli ahadîth celebri in cui l'espressione *Âl Ibrâhîm* (la Famiglia di Abramo) si ripete a due riprese nella maggior parte di essi, anche se in altri è la parola *Ibrâhîm* che si ripete due volte nello stesso hadîth, e talvolta viene citato all'inizio *Ibrâhîm*, e alla fine dell'hadîth l'espressione *Âl Ibrâhîm*.

Viene dunque da chiedersi come mai vi sia menzione di *Muhammad* (sallAllahu 'alayhi waSallam) e della *Famiglia di Muhammad* accoppiati senza limitazioni nella maggior parte degli ahadîth, mentre sia presente una sola delle espressioni riguardanti Ibrâhîm e la sua Famiglia. La risposta è la seguente:

L'invocazione di Grazia sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) e sui membri della sua Famiglia è formulata come una richiesta e una supplica, mentre la preghiera su Ibrâhîm è di contenuto informativo, che riguarda un fatto già realizzato. La sua parola: **"Mio Dio! Accorda la Grazia a Muhammad e ai membri della famiglia di Muhammad"** è una frase implicante la richiesta e la supplica; invece la sua parola: **"come Tu accordasti la Grazia ai membri della famiglia di Ibrâhîm"** è una dichiarazione di contenuto informativo. Ora, quando la frase implicante la domanda è formulata come un'invocazione e una supplica, il suo allungamento e la sua estensione sono più adatti rispetto alla sua semplificazione e alla sua contrazione.

Ecco perché è prescritto di ripeterla e di riprenderla, perché si tratta di una supplica e di una richiesta. Bisogna sapere che Allah (subhânaHu waTa'ala) ama coloro che insistono molto nelle loro invocazioni.

Ecco perché troviamo molte invocazioni del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) in cui le parole si ripetono spesso per evocare ciascun significato ricercato con un termine particolare, evitando la sinonimia dei diversi termini che compongono ogni invocazione.

Poiché l'invocazione è una forma di adorazione di Allah, un voto di indigenza dinanzi a Lui e una supplica in Sua presenza.

Così, più il servo la moltiplica, l'allunga, la ripete e diversifica le sue espressioni, più diviene capace nella sua servitù e nella manifestazione della sua indigenza, della sua umiltà e del suo bisogno, e più ciò lo avvicina al suo Signore e gli assicura un'immensa ricompensa.

Al contrario, l'informazione è un'indicazione su qualcosa che si è già realizzato ed è terminato, che non implica né un accrescimento né una riduzione, da cui l'inutilità del ricorso a termini supplementari. Ecco perché la brevità e la concisione sono più perfette e migliori in queste condizioni, poiché i termini

Ibrâhîm e *Âlihi* sono intercambiabili e possono ciascuno riempire sul piano del significato la funzione riservata all'altro, sotto il rapporto di ciò che abbiamo indicato.

**La conclusione di questa invocazione
di Grazia con i due Nomi Divini
al-Hamîd e *al-Majîd*
الحميد المجيد**

È importante sottolineare che questi due Nomi Divini sono costruiti sullo schema verbale *fa'îl* **فَعِيل** che accentua il senso dell'azione e di perfezione. D'altronde molti dei Più Bei Nomi di Allah (*subhânaHu waTa'ala*) sono costruiti secondo questo schema, come *as-Samî'* (Colui che intende), *al-Basîr* (Colui che vede), *al-Qadîr* (Il Potente), *al-Hakîm* (Il Saggio), *al-Halîm* (Il Magnanimo), o secondo lo schema verbale *fa'ûl* **فَعُول**, come *al-Ghafûr* (Colui che perdona), *as-Sabûr* (Colui che è Paziente), ecc.

Così, il Nome Divino *al-Hamîd* **الحميد** deriva dalla radice *al-hamd* **الحمْد** (la lode), e significa che Egli è *Mahmûd* **محمود**, ossia Degno di elogio e di lode. Dunque *al-Hamîd* possiede come qualità e attributi la lode e l'elogio, ciò che implica che Egli sia Lodato anche se qualcuno non Lo lodi, poiché Egli è Degno di Lode in Se Stesso. Ossia, tutta la perfezione è riconducibile alla Lode (*hamd*) e alla Gloria (*majd* **مجد**).

Infatti, la Lode (*al-hamd*) esige il complimento e l'amore per colui che è lodato. Così, colui che tu ami, senza che tu gli rivolga dei complimenti, non l'avrai lodato.

Lo stesso vale per la Gloria (*al-majd*), che implica la grandezza e la maestà, come indica il senso etimologico.

Al-majd indica gli Attributi della grandezza, della maestà, mentre *al-hamd* indica gli Attributi della magnificenza. Poiché Allah (che Egli sia Glorificato) è Il Signore della Maestà e della Magnificenza (*dhu-l-Jalâli wa-l-Ikrâm* **ذو الجلال والإكرام**).

Ecco perché Allah (che Egli sia Glorificato) menziona spesso insieme, nel Sublime Corano, questi due Attributi della Maestà e della Gloria, come nei versetti seguenti:

رَحْمَةً اللّٰهِ وَبَرَكَاتِهِ عَلَيْكُمْ اَهْلَ الْبَيْتِ اِنَّهُ حَمِيْدٌ مَّجِيْدٌ (73)

...La misericordia di Allah e le Sue Benedizioni siano su di voi, o gente della casa! In verità Egli è degno di lode, Glorioso (Corano XI. Hûd, 73)

تَبَارَكَ اسْمُ رَبِّكَ ذِي الْجَلَالِ وَالْإِكْرَامِ (78)

Sia benedetto il Nome del tuo Signore, colmo di Maestà e di Magnificenza
(Corano LV. Ar-Rahmân, 78)

وَيَبْقَى وَجْهُ رَبِّكَ ذُو الْجَلَالِ وَالْإِكْرَامِ (27)

(solo) rimarrà il Volto del tuo Signore, pieno di Maestà e di Magnificenza
(Corano LV. Ar-Rahmân, 27)

Così, Ahmad riportò nel *Musnad* (Raccolta di ahadîth), da Abû Hâtim (radiAllahu 'anhu), che il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: **"Siate legati all'invocazione del Signore della Maestà e della Magnificenza"**. Perciò, la Maestà e la Magnificenza rappresentano la Lode e la Gloria. Dunque, la menzione di questi due Nomi Divini, *al-Hamîd* e *al-Majîd*, alla fine dell'invocazione di Grazia sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) corrisponde perfettamente alla Parola divina:

رَحْمَةُ اللَّهِ وَبَرَكَاتُهُ عَلَيْكُمْ أَهْلَ الْبَيْتِ إِنَّهُ حَمِيدٌ مَجِيدٌ (73)

...La misericordia di Allah e le Sue Benedizioni siano su di voi, o gente della casa! In verità Egli è degno di lode, Glorioso (Corano XI. Hûd, 73)

Così come l'invocazione di Grazia sul Profeta (che Allah gli accordi la Grazia e la Pace) costituisce il suo elogio da parte di Allah (che Egli sia Esaltato), un modo di onorarlo, di amarlo, di avvicinarlo e di accrescere la sua fama, come è stato sottolineato, essa ingloba in realtà le nozioni di elogio e di gloria.

È come se, pronunciandola, l'orante chiedesse ad Allah ('azza waJalla) di accrescere il suo elogio e la sua gloria. Infatti, l'invocazione di Grazia su di lui è una sorta di elogio e di glorificazione a lui rivolti. Ecco perché egli evoca, in occasione di questa domanda, i due Nomi appropriati, ossia *al-Hamîd* e *al-Majîd*. Poiché, come è stato già indicato, colui che rivolge un'invocazione è tenuto a concludere la sua implorazione con uno dei Più Bei Nomi Divini, che corrisponda alla natura della sua richiesta, o di incominciare la sua invocazione con l'evocazione di questo Nome. Del resto, Allah (Gloria a Lui, l'Altissimo) dice:

وَلِلَّهِ الْأَسْمَاءُ الْحُسْنَىٰ فَادْعُوهُ بِهَا

Ad Allah appartengono i Nomi Più Belli: invocateLo con quelli... (Corano VII. Al-A'râf, 180)

Allo stesso modo, il Profeta Sulaymân (Salomone, su di lui la pace) disse nella sua invocazione:

رَبِّ اغْفِرْ لِي وَهَبْ لِي مُلْكًا لَّا يَنْبَغِي لِأَحَدٍ مِّنْ بَعْدِي إِنَّكَ أَنْتَ الْوَهَّابُ (35)

...Signore, perdonami e concedimi una sovranità che nessun altro avrà dopo di me. In verità Tu sei il Munifico (Corano XXXVIII. Sâd, 35)

In quanto a Ibrâhîm e suo figli Ismâ'îl (pace su entrambi), essi dissero nella loro invocazione:

رَبَّنَا وَاجْعَلْنَا مُسْلِمِينَ لَكَ وَمِنْ ذُرِّيَّتِنَا أُمَّةً مُسْلِمَةً لَكَ وَأَرِنَا مَنَاسِكَنَا وَتُبْ عَلَيْنَا إِنَّكَ أَنْتَ التَّوَّابُ الرَّحِيمُ (128)

O Signor nostro, fai di noi dei musulmani e della nostra discendenza una comunità musulmana. Mostraci i riti e accetta il nostro pentimento. In verità Tu sei il Perdonatore, il Misericordioso (Corano II. Al-Baqara, 128)

Allo stesso modo, il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ripeteva cento volte alla fine di ogni incontro questa invocazione: **"Mio Signore! Perdonami e accordami il pentimento. Tu sei Colui Che si rivolge senza sosta al peccatore e Tu sei Colui che perdona"**.

Ad 'Aisha (radiAllahu 'anha), che lo interrogava in questi termini: "Che invocazione dovrei fare se vedessi le luci della Notte del Destino (Laylatu-l-Qadr)?", egli (sallAllahu 'alayhi waSallam) rispose: **"Di': Mio Dio! Tu sei Colui Che perdona e che ama perdonare! Perdonami!"**.

Disse anche ad Abû Bakr as-Siddîq, che gli chiedeva di insegnargli un'invocazione da rivolgere durante la sua preghiera: **"Di': Mio Dio! Ho fatto torto a me stesso, e non ci sei che Tu Che perdoni i peccati. Perdonami, di un perdono che proviene da Te, e abbi Misericordia di me. Tu sei Colui Che perdona. Tu sei il Più Misericordioso!"**.

Una regola relativa al ricorso alle diverse formule di invocazione di Grazia

Alcuni tra i sapienti delle ultime generazioni hanno adottato un'attitudine particolare, stimando che sia raccomandato – per colui che pronuncia l'invocazione di Grazia – ricorrere all'insieme dei termini riportati nelle diverse versioni sull'argomento. Essi ritengono che ciò sia meglio, poiché (in tal modo) colui che pronuncia l'invocazione utilizza con certezza i termini del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam), evitando così le esitazioni dei trasmettitori nella scelta dei differenti termini, e assicurandosi il vantaggio di riunire le parole delle varie versioni dell'invocazione di Grazia.

Ma altri sapienti sottolineano che questa attitudine non sia fondata, per varie ragioni.

- La prima: questa attitudine è un'innovazione, che nessuno dei grandi sapienti conosciuti ha adottato.

- La seconda ragione: colui che predica (questa soluzione) dovrebbe – secondo logica – raccomandare all'orante di introdurre la sua preghiera con tutte le invocazioni d'apertura nello stesso tempo; ricorrere a tutte le versioni del *tashahhud* e ripetere nel suo *rukû'* (inclinazione) e nel suo *sujûd* (prosternazione) tutte le invocazioni riportate nelle tradizioni. Ora, ciò

costituisce certamente un errore, poiché è contrario alla pratica abituale della gente ed è un'innovazione che non è raccomandata dalla maggior parte dei sapienti.

- La terza ragione: colui che adotta tale attitudine deve necessariamente raccomandare all'orante e a colui che recita di ricorrere a tutte le diverse letture nel corso della recitazione, durante la preghiera e al di fuori di essa. Ora, è ben noto che i Musulmani sono concordi nel considerare che ciò non è raccomandato a colui che recita, sia durante la preghiera che al di fuori di essa, quando effettua una recitazione di culto e meditativa.

Infatti, ciò non è praticato che episodicamente, per mettere alla prova la conoscenza a memoria, da parte del lettore, delle diverse "letture" del Testo Coranico, e la sua padronanza di esse.

Si tratta dunque di un esercizio e di una prova e non di una pratica di culto, raccomandabile per chiunque reciti. Infatti, chi legge il Corano può ricorrere alla "lettura" che preferisce (tra quelle stabilite).

Lo stesso vale per chi pronuncia un'invocazione. Dunque, colui che invoca la Grazia sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) può usare i termini della tale versione dell'hadîth o della tal'altra.

Lo stesso vale quando recita il *tashahhud*: se vuole può ripetere la versione del *tashahhud* riportata da Ibn Mas'ûd, o quella riportata da Ibn 'Abbâs, o quella riportata da Ibn 'Umar, o quella riferita da 'Aisha (che Allah sia soddisfatto di tutti loro).

Lo stesso vale per l'invocazione di apertura: può ricorrere all'hadîth trasmesso da 'Alî, o all'hadîth trasmesso da Abû Hurayra, o a quello riferito da 'Umar (che Allah si compiaccia di loro).

Quando rialza la testa dopo il *rukû'*, può dire: "Mio Dio, nostro Signore! A Te la Lode", oppure: "Nostro Signore! A Te la Lode!", o ancora: "Nostro Signore! E a Te la Lode!". E nessuno gli raccomanda di pronunciare tutte e tre le formule!

- La quarta ragione: il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) non utilizzò tutti questi termini diversi in una sola volta. Gli accadeva piuttosto di ricorrere a certi termini in alcuni momenti e ad altri termini in momenti diversi.

Dunque, il fatto di seguirlo e di conformarsi a lui implica che non li si utilizzi in una sola volta, ma che essi vengano variati.

- La quinta ragione: ciò che conta è il senso a cui si mira, e il fatto di esprimerlo con un termine appropriato. Dunque, esprimendolo con uno dei termini di cui disponiamo giungeremo allo scopo ricercato.

- La sesta ragione: i due termini sono intercambiabili. Conviene dunque ricorrere ad uno dei due e non ai due insieme, per evitare la ridondanza e la ripetizione inutile.

Ma Allah è il Più Sapiente!

Le situazioni in cui il credente deve pronunciare l'invocazione di Grazia

Esistono una quarantina di situazioni in cui è raccomandato, e a volte addirittura obbligatorio, invocare la Grazia sul Profeta (che Allah gli accordi la Grazia e la Pace):

- La prima situazione, che è la più importante e la più raccomandata, è l'invocazione di Grazia durante la *salât*, nel corso dell'ultimo *tashahhud*. I Musulmani sono unanimi riguardo al suo aspetto legale e legittimo, ma vi è divergenza riguardo il suo carattere obbligatorio in preghiera. Così, molti sapienti ritengono che l'invocazione in questa situazione non sia obbligatoria in preghiera. È il caso per esempio di Tahâwî, del Qâdhî 'Iyâdh e di Khatabî, che invocano diversi ahadîth per illustrare la loro tesi. Ma altri sapienti considerano al contrario che si tratti di un dovere e sottolineano che questa è la tesi sostenuta da Sahâbah celebri come Ibn Ms'ûd, Ibn 'Umar e Abû Mas'ûd (che Allah sia soddisfatto di loro), e di grandi maestri delle prime generazioni dell'Islâm, come ash-Sha'bî, Muqâtil ibn Hayyân, Ja'far ibn Muhammad, Ishâq ibn Rahawiyya e anche l'Imâm Ahmad ibn Hanbal, che divenne partigiano di questa posizione, dopo aver sostenuto il contrario (che Allah abbia misericordia di tutti loro).

Ma – senza entrare nei dettagli – vi sono diverse prove solide che militano a favore del carattere obbligatorio dell'invocazione di Grazia nel corso dell'ultimo *tashahhud* di ogni *salât* (preghiera).

- La seconda situazione è l'invocazione di Grazia sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) nel corso del primo *tashahhud* di ogni preghiera. Se vi è divergenza a proposito del carattere obbligatorio dell'invocazione di Grazia nel corso del secondo *tashahhud*, la maggior parte dei sapienti ritengono generalmente che – nel primo – si tratti piuttosto di una raccomandazione, poiché bisogna alleggerire il primo *tashahhud*, così come disse il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui).

Inoltre, nessuno dei Sahâbah disse che si tratta di un obbligo. Tanto più che gli ahadîth invocati a questo riguardo si riferiscono al carattere obbligatorio dell'invocazione di Grazia nel corso del secondo *tashahhud* della *salât*, e non del primo.

- La terza situazione: si tratta dell'invocazione di Grazia nel corso del *qunût*. È ciò che raccomandano l'Imâm Shâfi'î (rahimahullah) e i suoi discepoli. È stata invocata come prova attestante la fondatezza di questa raccomandazione l'hadîth riportato da an-Nisâ'î e trasmesso da al-Hasan ibn 'Alî (che Allah si compiaccia del padre e del figlio): "Il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) mi insegnò le seguenti parole, da ripetere nel corso della preghiera del *witr*: "**Di**:"

**(اللهم اهدني فيمن هديت وبارك لي فيما أعطيت, وتولني فيمن توليت,
وقني شر ما قضيت, فإنك تقضي ولا يقضى عليك, إنه لا يذل من واليت,
تباركت ربنا وتعاليت, وصلى الله على النبي)**

Allâhumma ihdinî fiman hadayt wabârik lâ fîmâ a'tayt, watawalanî fiman tawallayt, waqinî sharra mâ qadayt, fainnaKa taqdî walâ yuqdâ 'alayKa, innahu lâyadhillu man wâlayt, tabârakta Rabbanâ wata'âlayt, wasallî-l-Lâhu 'alâ-n-nabî

Mio Dio! Guidami tra coloro che hai guidato. Benedicimi in ciò che mi hai accordato. Prenditi cura di me tra coloro di cui Ti occupi. Evitami il male in ciò che hai decretato. Poiché Tu decreti, e non si decreta contro di Te, e Colui di cui Tu Ti prendi carico non conoscerà mai umiliazioni. Benedetto sei Tu, oh nostro Signore, ed Esaltato! E che la Grazia di Allah sia sul Profeta!"

Bisogna dire che tale invocazione di Grazia è raccomandata anche nel corso del *qunût* del mese di Ramadan.

-La quarta situazione: è l'invocazione di Grazia nel corso della preghiera funebre (*salât al-janâza*). Se non vi è disaccordo sulla sua legalità, vi è divergenza sulla sua valenza. Così, ash-Shâfi'î e Ahmad ibn Hanbal sostengono che l'invocazione di Grazia sia obbligatoria in questa preghiera, e che la sua validità ne dipenda, mentre Abû Hanîfa e Mâlik ritengono che sia soltanto raccomandata, e non obbligatoria.

Comunque sia, le tradizioni indicano chiaramente che è raccomandato invocare la Grazia sul Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) nel corso della preghiera sul morto, allo stesso titolo che durante il *tashahhud*.

- La quinta situazione si riferisce all'invocazione di Grazia nel corso dei diversi sermoni, come la *khutba* del venerdì o quelle delle due Feste (*'îdayn*), o quella della preghiera per la richiesta della pioggia (*al-istisqâ'*), ecc. Vi è divergenza sulla sua natura, come condizione di validità della *khutba*.

Così, i due Imâm ash-Shâfi'î e Ahmad ibn Hanbal sostengono che la *khutba* non sia valida se non si pronuncî l'invocazione di Grazia sul Profeta (*sallAllahu 'alayhi waSallam*). Ma Abû Hanîfa e Mâlik ritengono al contrario che essa resti valida anche senza questa invocazione.

Comunque sia, sono stati avanzati come prova a favore del suo carattere obbligatorio durante il sermone i seguenti versetti:

أَلَمْ نَشْرَحْ لَكَ صَدْرَكَ (1) وَوَضَعْنَا عَنكَ وِزْرَكَ (2) الَّذِي أَنْقَضَ ظَهْرَكَ (3) وَرَفَعْنَا لَكَ ذِكْرَكَ (4)

Non ti abbiamo forse aperto il petto (alla fede)? E non ti abbiamo sbarazzato del fardello che gravava sulle tue spalle? (Non abbiamo) innalzato la tua fama? (Corano XCIV. Ash-Sharh, 1-4)

Infatti, Ibn 'Abbâs (*radiAllahu 'anhu*) commentò in proposito: "Allah (*subhânaHu wata'ala*) ha esaltato la sua fama tanto che, ogni volta che si menzioni Allah, lo (il Profeta, *sallAllahu 'alayhi waSallam*) si menzioni con Lui".

Abû Hurayra (radiAllahu 'anhu) riferì che il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: **"Ogni sermone che non comprenda il tashahhud è simile ad un braccio amputato"**.

Qatada disse a proposito dell'esegesi della Parola divina: **(Non abbiamo innalzato la tua fama?** Che Allah l'Altissimo ha esaltato la sua fama nel basso mondo e nella Vita Futura.

Così, ogni uomo che pronunci una *khutba* o un *tashahhud* o una preghiera, deve introdurre con la formula consacrata della *Shahâdah*: testimonio che non vi è altra divinità all'infuori di Allah e testimonio che Muhammad è il Messaggero di Allah.

- La sesta situazione è l'invocazione di Grazia dopo la ripetizione, dietro al *mu'azzin* (muezzin, colui che fa l'appello alla preghiera) e al momento dell'*iqâma* (il "piccolo appello alla preghiera" nel momento in cui ci si dispone nei ranghi).

Ciò a causa dei due *ahadîth* seguenti:

Il primo è riferito da 'Abdullâh ibn 'Amr (radiAllahu 'anhu), che sentì il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) dire: **"Quando sentirete il mu'azzin, ripetete dopo di lui. Poi invocate la Grazia su di me, poiché a colui che invochi una sola volta la Grazia su di me, Allah accorderà dieci Grazie. Poi chiedete per me la wasîla ad Allah. Infatti, si tratta di una stazione del Paradiso che non spetterà che ad uno solo tra i servi di Allah, e spero di essere io. E colui che chieda per me la wasîla ad Allah, la mia intercessione gli spetterà"**.

Il secondo *hadîth* è stato trasmesso da Jâbir ibn 'Abdullâh, che riferì che il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: **"A colui che dica nel momento in cui il mu'azzin fa l'appello alla preghiera:**

(اللهم رب هذه الدعوة القائمة, والصلوة النافعة, صلّ على محمد وارض
عنه رضى لا سخط بعده)

Allâhumma Rabba hâdhihi-d-da'wati-l-qâ'ima wa-s-salât an-nâfi'a salli 'alâ Muhammad wa-rda 'anhu ridâ lâ sakhata ba'dahu

Dio Mio! Signore di questo Appello effettivo e di questa preghiera benefica! Accorda la Grazia a Muhammad e sù soddisfatto di lui di una soddisfazione totale, dopo la quale non vi sia più irritazione!

... Allah esaudirà la sua invocazione".

- La settima situazione: è la richiesta di Grazia al momento di ogni invocazione. Questa situazione comporta tre modalità: la prima consiste nell'invocare la Grazia su di lui (sallAllahu 'alayhi waSallam) dopo la Lode ad Allah ('azza waJalla), e prima di cominciare l'invocazione; la seconda consiste nell'invocare la Grazia su di lui (sallAllahu 'alayhi waSallam) all'inizio, a metà

e alla fine di ogni invocazione; la terza consiste nell'invocare la Grazia su di lui (sallAllahu 'alayhi waSallam) all'inizio e alla fine di ogni invocazione, consacrando la parte centrale per la propria richiesta personale.

Ciò è attestato dall'hadîth riportato da 'Abdullâh ibn Bishr, in cui il Profeta (che Allah gli accordi la Grazia e la Pace) disse: **"Ogni invocazione è velata, finché al suo inizio non venga fatto l'elogio di Allah ('azza waJalla) e l'invocazione di Grazia sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam). Poi il servitore effettui la sua invocazione, che sarà esaudita"**.

Bisogna dire che l'invocazione di Grazia sul Profeta (che Allah gli accordi la Grazia e la Pace) è per il *du'â'* (l'invocazione in generale) come la *Sûrah "al-Fâtiha"* (l'Aprente) è per la preghiera.

Inoltre, Ahmad ibn Abî-l-Hawra riferì di aver sentito dire da Abû Sulayman ad-Dârânî che colui che voglia chiedere qualcosa ad Allah (subhânaHu waTa'ala) deve cominciare con l'invocare la Grazia sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam), poi formulare la sua richiesta e terminare con un'altra invocazione di Grazia sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam), poiché tale invocazione sarà esaudita, e Allah è troppo Generoso per rifiutare ciò che viene chiesto tra queste due invocazioni di Grazia.

- L'ottava situazione: è l'invocazione di Grazia al momento di entrare e uscire dalla moschea. Ciò in virtù di quanto riportato da Ibn Khuzayma e Abû Hâtîm ibn Habbân, da Abû Hurayra (radiAllahu anhu): Il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: **"Quando uno di voi entra nella moschea, che saluti il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) e dica: Mio Dio! Apri per me le porte della Tua misericordia; e quando esce, che saluti il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) e dica: Mio Dio! Proteggimi contro Satana il maledetto!"**.

Tirmidhî e Ibn Mâjah riportarono, da Fâtima (radiAllahu 'anha), che quando entrava alla moschea, l'Inviato di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) diceva: **"Mio Dio! Accorda la Grazia e la Pace e Muhammad! Mio Dio! Perdona i miei peccati e apri per me le porte della Tua misericordia"**, e quando usciva ripeteva la stessa cosa, ma diceva **"le porte del Tuo favore"** invece che **"le porte della Tua misericordia"**.

- La nona situazione: è l'invocazione di Grazia a *Safâ'* e a *Marwâ*, durante il compimento dei riti del Pellegrinaggio (*Hajj*), in virtù di quanto riportato da Ismâ'il ibn Ishâq nel suo libro, da Nâfi': Ibn 'Umar (che Allah si compiaccia del padre e del figlio) faceva tre *tabîr* a *Safâ'*, poi diceva: "Non vi è altra divinità all'infuori di Allah, l'Unico, senza associati; a Lui appartengono il regno e la Lode, ed Egli è Onnipotente".

Poi invocava la Grazia sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) e faceva delle lunghe invocazioni restando in piedi, prima di ripetere tutto ciò alla stazione di *Marwâ*.

Allo stesso modo, Wahb ibn al-Ajda' riferì di aver sentito 'Umar ibn al-Khattâb (radiAllahu 'anhu) dire nel corso di un sermone pronunciato davanti alla

gente a Makkah: "Quando uno di voi viene come pellegrino, che compia i sette giri (*tawâf*) attorno alla *Ka'ba*, poi una preghiera di due *rak'a* al *Maqâm Ibrâhîm* (Stazione di Abramo), poi abbracci la pietra nera, poi cominci da *Safâ'* i percorsi; si metta in piedi a questa stazione, si rivolga verso la *Ka'ba* ed effettui sette *takbîr* lodando Allah (subhânaHu waTa'ala) e invocando la Grazia sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam), ogni due *takbîr*".

- La decima situazione: si tratta dell'invocazione di Grazia ogni volta che della gente si riunisca, e prima di ripartire, in ragione dell'hadîth celebre, riportato da Ibn Habbân, al-Hâkim e altri autori di Raccolte di ahadîth: Il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: **"Ogni volta che degli uomini si ritrovino in una riunione, poi si disperdano, senza menzionare Allah ('azza waJalla) e senza invocare la Grazia sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) si espongono alla vendetta di Allah; se Egli vuole li punisce, e se Egli vuole li perdona"**.

'Aisha (radiAllahu 'anha) disse: "Abbellite le vostre riunioni con l'invocazione di Grazia sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam)".

- L'undicesima situazione: è l'invocazione di Grazia su di lui (che Allah gli accordi la Grazia e la Pace) al momento in cui viene menzionato o si evoca il suo nome. Bisogna dire che vi sono state divergenze riguardo al carattere obbligatorio di questa invocazione ogni volta che il suo nome è menzionato.

Alcuni sapienti ritengono che l'invocazione di Grazia sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) sia obbligatoria ogni volta che il suo nome è citato. Ma per altri non si tratta di un obbligo che implichi una sanzione per colui che lo trascuri, ma soltanto di una raccomandazione.

Comunque sia, esistono diversi ahadîth che dimostrano come tale invocazione – se non obbligatoria – sia per lo meno vivamente raccomandata.

Vi è prima di tutto l'hadîth riportato da Abû Hurayra (radiAllahu 'anhu), in cui il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: **"Sarà trascinato nella polvere il naso di colui che non invochi la Grazia su di me quando io sia menzionato in sua presenza"**.

Vi è anche l'hadîth citato all'inizio di questo libro, in cui l'Angelo Jibrîl ('alayhi-s-salâm) gli disse: **"Di': Âmîn per colui che non invochi la Grazia su di te quando ti si menzioni in sua presenza e che muoia ed entri all'Inferno perché Allah lo condanni"**.

Vi è inoltre l'hadîth riferito da Anas ibn Mâlik (radiAllahu 'anhu), secondo cui l'Inviato di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: **"Avaro è colui che non invochi la Grazia su di me quando mi si menzioni in sua presenza. Poiché, a colui che invochi una sola volta la Grazia su di me, Allah accorderà dieci volte la Grazia e la Pace"**.

Ma ciò che dimostra il carattere vivamente raccomandato – se non obbligatorio – di questa invocazione di Grazia, è che Allah (che Egli sia Glorificato) ha ordinato nel Corano ai Suoi servi credenti di invocare la Grazia su di lui (sallAllahu 'alayhi waSallam), immediatamente dopo averli informati che Egli e i Suoi angeli pregano su di lui. Ora, non si tratta di una azione già

compiuta una volta per tutte, ma di qualcosa che si ripete senza sosta. Ciò dimostra che i credenti sono tenuti a ripetere questa invocazione di Grazia.

- La dodicesima situazione: è l'invocazione di Grazia quando si termina la *Talbiya* (l'invocazione del Pellegrino: *LabbayKa Allahumma, labbayK...*) al momento di intraprendere l'*Hajj*.

Infatti, Sâlih ibn Muhammad ibn Zâ'ida riferì di aver sentito al-Qâsim ibn Muhammad dire: "È raccomandato per l'uomo, una volta terminata la *Talbiya* per il Pellegrinaggio, di invocare la Grazia sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam)".

Aggiungo da parte mia che ciò vale anche per i *du'â'* seguenti. E Allah è il Più Sapiente!

- La tredicesima situazione: è l'invocazione di Grazia su di lui (pace e benedizioni di Allah su di lui) al momento di abbracciare o toccare la pietra nera inserita nel muro della *Ka'ba*. Nâfi' riferì a questo proposito che, quando voleva abbracciare la pietra nera, Ibn 'Umar (radiAllahu 'anhu) diceva: "Mio Dio! Lo faccio credendo in Te e riconoscendo il Tuo Libro e la Sunnah del Tuo Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam)".

- La quattordicesima situazione si riferisce all'invocazione di Grazia in occasione di un invito, o di un giro al mercato, ecc. A questo proposito, Abû Wâ'il riferì: "Non vidi mai 'Abdullâh ibn 'Umar (che Allah sia soddisfatto del padre e del figlio) sedersi nel corso di una riunione, o di funerali, o qualsiasi altra occasione, e poi rialzarsi senza lodare Allah ('azza waJalla) e invocare la Grazia sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) e senza fare delle invocazioni. Allo stesso modo, quando si recava al mercato sceglieva un angolo non troppo esposto, dove si sedeva per lodare Allah (subhânaHu waTa'ala), invocare la Grazia sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) e fare delle invocazioni".

- La quindicesima situazione: è l'invocazione di Grazia quando l'uomo si risveglia la notte. An-Nisâ'î riportò nelle sue *Sunan*, da 'Abdullâh ibn Mas'ûd (radiAllahu 'anhu): "Allah (che Egli sia Esaltato e Magnificato) ride dinanzi all'attitudine di due uomini: un uomo che incontra il nemico montando il migliore cavallo tra quelli dei suoi compagni. Quando vede che i suoi compagni sono sconfitti, si lancia nella battaglia, o per morire martire o per lavare l'affronto. Ecco ciò che fa ridere Allah. L'altro è un uomo che si alza nel mezzo della notte senza che nessuno lo sappia, compie le abluzioni, poi loda Allah (subhânaHu waTa'ala), invoca la Grazia sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) e recita il Corano. Ecco l'uomo che fa ridere Allah guardandolo. Egli ('azza waJalla) dice: Guardate il Mio servo in piedi! Nessuno lo vede, a parte Me".

- La sedicesima situazione è l'invocazione di Grazia in occasione della conclusione della recitazione del Testo integrale del Corano. Ciò perché si tratta di una circostanza molto favorevole all'invocazione in generale (*ad-du'â'*). Infatti, l'Imâm Ahmad (rahimahullah) prevede espressamente il *du'â'* alla fine della recitazione del Testo integrale del Corano, poiché è riportato che i Salaf as-Salih (Pii Predecessori) osservavano regolarmente questa pratica, ritenendo che le invocazioni in questa circostanza siano esaudite.

Dunque, se questa situazione è favorevole all'invocazione in generale e al suo esaudimento, è ancora più favorevole all'invocazione di Grazia sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam)

- La diciassettesima situazione è l'invocazione di Grazia nel corso della giornata di venerdì. Ciò conformemente all'hadîth riferito da Abû Umâma (radiAllahu 'anhu): Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: **"Moltiplicate l'invocazione di Grazia su di me ogni venerdì, poiché le invocazioni di Grazia dei membri della mia Ummah mi sono presentate ogni venerdì. E colui tra voi che compia più invocazioni di Grazia su di me, avrà la stazione più vicina alla mia"**.

Bisogna dire che esistono diversi ahadîth che invitano a moltiplicare l'invocazione di Grazia sul Profeta (che Allah gli accordi la Grazia e la Pace) nel corso di ogni venerdì.

- La diciottesima situazione è l'invocazione di Grazia su di lui (pace e benedizioni di Allah su di lui) al momento di alzarsi dopo una seduta o una riunione. A questo proposito, 'Uthmân ibn 'Umar riferì: Sentii innumerevoli volte Sufyan ibn Sa'îd dire, quando voleva alzarsi: "Allah e i Suoi angeli pregano su Muhammad, sui Profeti di Allah e sui Suoi angeli".

- La diciannovesima situazione è l'invocazione di Grazia su di lui (pace e benedizioni di Allah su di lui) passando presso le moschee e vedendole. In effetti, al-Qâdhî Ismâ'îl riportò nel suo libro, da 'Alî ibn Husayn, che 'Alî ibn Abî Tâlib (radiAllahu 'anhu) disse: "Quando passate presso una moschea, invocate la Grazia e la Pace sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam)".

- La ventesima situazione è l'invocazione di Grazia su di lui (sallAllahu 'alayhi waSallam) quando si ha qualche preoccupazione, difficoltà, e al momento della richiesta di perdono, in virtù dell'hadîth riportato da at-Tufayl ibn Ubay ibn Ka'b, da suo padre: "Al termine del primo terzo della notte, l'Inviato di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) si alzava e diceva: **"O gente! Menzionate Allah!"**

يَوْمَ تَرْجُفُ الرَّاجِفَةُ (6) تَتَّبِعُهَا الرَّادِفَةُ (7)

Il Giorno in cui risuonerà il Risuonante, al quale seguirà il successivo
(Corano LXXIX.An-Nâzi'ât, 6-7)

La morte arriverà con tutto ciò che porta".

Gli chiesi: "Oh Messaggero di Allah! Io invoco spesso la Grazia su di te, che parte devo riservarti della mia preghiera?". Rispose (sallAllahu 'alayhi waSallam): **"Quanto vorrai"**. Chiesi: "Un quarto?". Mi rispose: **"Ciò che vorrai. Ma se farai di più, sarà meglio per te"**. Chiesi: "La metà?". Mi rispose: **"Se vuoi, ma se farai di più sarà meglio per te"**. Chiesi: "I due terzi?". Mi rispose: **"Se vuoi, ma se fai di più sarà meglio per te"**. Chiesi ancora: "Ti dovrei riservare allora tutta la mia preghiera?", ed egli (pace e benedizioni di Allah su di lui) rispose: **"In questo caso, non avrai più preoccupazioni e ti verrà perdonato il tuo peccato"**.

- La ventunesima situazione: è l'invocazione di Grazia su di lui (pace e benedizioni di Allah su di lui) ogni volta che si trascrive il suo nome. Ciò è attestato in diversi ahadîth e numerose tradizioni. Al-A'raj riportò da Abû Hurayra (radiAllahu 'anhu) che il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: **"Per colui che invochi la Grazia su di me in un libro, gli angeli non smetteranno di chiedere perdono in suo favore, finché il mio nome figurerà in questo libro"**.

Esistono d'altra parte numerose versioni simili di questo hadîth, trasmesse da figure illustri come Abû Bakr, Ibn 'Abbâs e 'Aisha (che Allah si compiaccia di loro).

Adh-Dhahhâk riportò da Ibn 'Abbâs (radiAllahu 'anhu) che il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: **"Per colui che invochi la Grazia su di me in un libro, la sua preghiera non cesserà di portare i suoi frutti, finché il mio nome figurerà in questo libro"**.

Per ciò che riguarda le tradizioni a questo riguardo, esistono numerose testimonianze oniriche che attestano l'importanza di questa invocazione di Grazia sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam). Ci accontenteremo di citare ciò che riportò Ja'far ibn 'Alî az-Za'farânî: Sentii il mio zio materno, al-Hasan ibn Muhammad, dire: "Vidi in sogno l'Imâm Ahmad ibn Hanbal (che Allah abbia misericordia di lui), che mi disse: Oh Abû 'Alî! Se tu vedessi come la nostra invocazione sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) nei libri fiorisce nelle nostre mani!".

- La ventiduesima situazione è l'invocazione di Grazia su di lui (sallAllahu 'alayhi waSallam) al momento di dispensare un insegnamento, di esortare la gente, di dare lezioni e di istruire, all'inizio e alla fine di ogni lezione.

A questo proposito, Ismâ'îl ibn Ishâq riportò nel suo libro, da Ja'far ibn Burqan, che il Califfo 'Umar ibn 'Abdul'Azîz (che Allah abbia misericordia di lui) scrisse ad uno dei suoi governatori: "Vi sono persone che cercano il basso mondo ipotecendo l'azione per la vita Futura, e vi sono, tra i cantastorie, alcuni che hanno introdotto un'innovazione consistente nell'invocare sui califfi e i loro principi la Grazia, come sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam). Dunque, quando ti giungerà la mia lettera, ordina a questa gente di riservare la loro richiesta di Grazia ai Profeti, e che la loro invocazione sia a favore dei Musulmani in generale". Ciò significa che l'invocazione di Grazia sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) è qualcosa di appropriato, poiché si tratta di una trasmissione del sapere che egli portò e insegnò nella sua Ummah. Dunque, è la migliore delle opere e la più benefica per il servitore, nel basso mondo e nella Vita Futura.

Di conseguenza, è dovere di chi trasmette a partire dall'Inviato di Allah (che Allah gli accordi la Grazia e la Pace) di introdurre il suo discorso con la lode ad Allah (che Egli sia Esaltato), la testimonianza della Sua Unicità, e la richiesta di Grazia sull'Inviato di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) e il suo elogio, e concludendo ancora con la richiesta di Grazia su di lui.

- La ventitreesima situazione è l'invocazione di Grazia su di lui (sallAllahu 'alayhi waSallam) all'inizio e alla fine della giornata. Infatti, Tabarânî riportò da Abû ad-Dardâ' (che Allah sia soddisfatto di lui) che il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: **"Colui che invochi su di me dieci**

volte la Grazia divina, alzandosi e andando a dormire, approfitterà della mia intercessione nel Giorno della Resurrezione".

- La ventiquattresima situazione: è l'invocazione di Grazia su di lui (che Allah gli accordi la Grazia e la Pace) dopo aver commesso un peccato, e volendolo espiare.

Ibn Abî 'Âsim riportò nel suo libro sull'invocazione di Grazia sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam), da Anas (radiAllahu 'anhu), che il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: **"Invocate la Grazia divina su di me, poiché l'invocazione di Grazia su di me costituisce per voi un'espiazione. Infatti, a colui che invocherà una sola volta la Grazia su di me, Allah ('azza waJalla) accorderà dieci volte la Sua Grazia"**.

Nâfi' ibn Ka'b al-Madanî riportò da Abû Hurayra (radiAllahu 'anhu) che l'Inviato di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: **"Invocate la Grazia divina su di me, poiché l'invocazione di Grazia su di me costituisce per voi una purificazione"**.

- La venticinquesima situazione è l'invocazione di Grazia su di lui (sallAllahu 'alayhi waSallam) dinanzi all'arrivo della povertà e del bisogno. Infatti, Jâbir ibn Sumra as-Siwâ'î riportò, da suo padre: Eravamo dal Profeta (che Allah gli accordi la Grazia e la Pace) quando un uomo venne verso di lui e gli disse: "Oh Messaggero di Allah! Quali sono le opere che avvicinano di più ad Allah (che Egli sia Esaltato e Magnificato)?" E gli rispose: **"La veridicità delle espressioni e il fatto di restituire tutto ciò che sia stato affidato in deposito"**. Dissi allora: "Oh Messaggero di Allah! Dicci qualcosa di più!". Rispose: **"La preghiera durante la notte e il digiuno nelle giornate canicolari"**. Dissi di nuovo: "Oh Messaggero di Allah! Dicci qualcosa di più!". Rispose (pace e benedizioni di Allah su di lui): **"La moltiplicazione del Dhikr (Ricordo di Allah) e dell'invocazione di Grazia cancellano la povertà"**. Ripetei: "Oh Messaggero di Allah! Dicci qualcosa ancora!". Concluse (che Allah gli accordi la Grazia e la Pace): **"Che colui che dirige la preghiera di un gruppo di gente la alleggerisca, poiché vi è tra loro il vecchio, il malato, il debole e colui che è occupato"**.

- La ventiseiesima situazione è l'invocazione di Grazia su di lui (pace e benedizioni di Allah su di lui) al momento di chiedere la mano di una donna. Ibn 'Abbâs (radiAllahu 'anhu) commentò le Parole divine:

إِنَّ اللَّهَ وَمَلَائِكَتَهُ يُصَلُّونَ عَلَى النَّبِيِّ

In verità Allah e i Suoi Angeli pregano (yusallûna) sul Profeta (Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 56)

dicendo che ciò significa che Allah (che Egli sia Esaltato) loda il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) e gli perdona, e che Egli ha ordinato agli angeli di implorare il perdono in suo favore:

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا صَلُّوا عَلَيْهِ وَسَلِّمُوا تَسْلِيمًا (56)

O voi che credete, pregate per lui e invocate su di lui la pace (Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 56)

Dunque, lodatelo nella vostra preghiera, nelle vostre moschee e non dimenticate di farlo in occasione della cerimonia di richiesta della mano di una donna in matrimonio.

- La vetisettesima situazione è l'invocazione di Grazia su di lui (sallAllahu 'alyhi waSallam) quando si starnutisce. Conviene tuttavia sottolineare che vi è divergenza tra i sapienti sull'opportunità di invocare la Grazia sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam). Certamente è stata riportata una tradizione secondo cui Ibn 'Umar (che Allah si compiaccia del padre e del figlio) ammise l'invocazione di Grazia in questa situazione, ma è stata riportata un'altra versione in cui è raccomandato soltanto di lodare Allah quando si starnutisce. Dunque alcuni sapienti ritengono che l'invocazione di Grazia sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) al momento dello starnuto non è affatto raccomandata, poiché si tratta di una situazione in cui conviene lodare Allah soltanto. Avanzano come prova principale il fatto che il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) non prescrisse, al momento dello starnuto, che la lode ad Allah (che Egli sia Esaltato).

- La ventottesima situazione è l'invocazione di Grazia su di lui alla fine delle abluzioni minori (*al-wudû*). Ciò in virtù del celebre hadîth riportato da Al-A'mash, da Abû Wâ'il e 'Abdullâh: Il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: **"Quando uno di voi termina le sue abluzioni, che dica: Testimonio che non vi è altra divinità all'infuori di Allah e che Muhammad è il Suo servo e il Suo Messaggero. Poi, che invochi la Grazia su di me. Se dirà ciò, le porte della Misericordia si apriranno per lui"**.

- La ventinovesima situazione: è l'invocazione di Grazia su di lui (pace e benedizioni di Allah su di lui) quando un servitore rientra a casa propria. Infatti, Abû Hâzim riportò da Sahl ibn Sa'd: Un uomo venne a lamentarsi dal Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) della povertà e delle difficoltà dell'esistenza. L'Inviato di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) gli rispose: **"Quando rientri a casa tua saluta, che vi sia qualcuno in casa oppure no, poi invoca la Grazia su di me e recita una sola volta Sûratu-l-Ikhlâs (La Sûrah del Culto Sincero). L'uomo agisce così, e Allah lo colmerà (di beni) a tal punto che si metterà a fare doni ai vicini e ai parenti"**.

- La trentesima situazione: è l'invocazione di Grazia su di lui (pace e benedizioni di Allah su di lui) in ogni luogo in cui ci si riunisca per menzionare Allah ('azza waJalla). Ciò in ragione dell'hadîth riportato da Abû Hurayra (che Allah sia soddisfatto di lui), secondo cui il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: **"Allah possiede degli angeli itineranti che, passando presso i circoli di Dhikr (Ricordo di Allah), si dicono gli uni con gli altri: Sedetevi. Quando la gente che forma questi cerchi si mette a fare du'â', essi rispondono âmîn alla fine delle loro invocazioni, e**

quando invocano la Grazia sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam), li accompagnano nella loro invocazione fino alla fine. Poi, si dicono gli uni con gli altri: Felici sono costoro! Rientrano a casa dopo aver beneficiato del perdono".

- La trentunesima situazione: è l'invocazione di Grazia su di lui (sallAllahu 'alayhi waSallam) quando ci si dimentichi una cosa e la si voglia ricordare. Infatti, Abû Mûsâ al-Madinî riportò, da Anas ibn Mâlik (radiAllahu 'anhu) che il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: **"Quando dimenticate una cosa, invocate la Grazia su di me e ve ne ricorderete, inshaAllah".**

- La trentaduesima situazione: è l'invocazione di Grazia su di lui (sallAllahu 'alayhi waSallam) in caso di bisogno. Ciò è attestato da diversi ahadîth. Abû Sahl ibn Mâlik (radiAllahu 'anhu) riportò da Jâbir ibn 'Abdullâh (radiAllahu 'anhu) che il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: **"Per colui che invochi su di me cento volte la Grazia divina dopo aver compiuto la preghiera prescritta dell'alba (Subh) e prima di parlare di altre cose, Allah (subhânaHu waTa'ala) regolerà cento affari (personali) accelerando la realizzazione di trenta di essi, e riservandogli i settanta restanti. Avrò lo stesso risultato (facendo ciò) dopo la preghiera del Maghrib (tramonto)".** La gente presente gli chiese: "E come compiere la preghiera su di te, oh Messaggero di Allah?". Rispose (sallAllahu 'alayhi waSallam): **"In verità Allah e i Suoi Angeli pregano (yusallûna) sul Profeta. O voi che credete, pregate per lui e invocate su di lui la pace** (Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 56). **Così, ciascuno di voi dica: Mio Dio, accordagli la Tua Grazia!, fino ad arrivare a cento".**

Abû 'Ubayda riportò che Ibn Mas'ûd (radiAllahu 'anhu) diceva: "Se vuoi chiedere qualcosa, comincia con la lode e l'elogio di Allah (che Egli sia Esaltato e Magnificato), così come Egli merita. Poi invoca la Grazia divina sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam). Infine, fai delle invocazioni personali. Infatti, ciò si addice perfettamente all'ottenimento di ciò che domandi".

- La trentatreesima situazione: è l'invocazione di Grazia su di lui (sallAllahu 'alayhi waSallam) quando ronzano le orecchie. Abû Râfi' riportò, da suo fratello 'Abdullâh, da suo padre, da suo nonno, che il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: **"Quando l'orecchio di uno di voi ronza, che egli invochi la Grazia divina su di me e dica: Che Allah menzioni nel bene colui che mi menziona".**

- La trentaquattresima situazione: è l'invocazione di Grazia su di lui (pace e benedizioni di Allah su di lui) alla fine delle preghiere. Abû Bakr Muhammad ibn 'Umar riportò: Mi trovavo a casa di Abû Bakr ibn Mujâhid, quando Shiblî venne da lui. Abû Bakr ibn Mujâhid si alzò e lo baciò sulla fronte. Gli chiesi: "Oh maestro! Fai ciò con Shiblî, mentre tu e tutta la gente di Baghdad immaginate che sia pazzo?". Mi rispose: "Ho fatto ciò, poiché ho visto l'Inviato di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) fare lo stesso con lui. Infatti, ho visto in sogno il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSalla) alzarsi all'arrivo di Shiblî e baciarlo tra gli occhi. Io gli ho chiesto allora: Oh

Messaggero di Allah! Fai questo a Shiblî? Mi ha risposto: "Costui recita, dopo la sua preghiera, il versetto:

لَقَدْ جَاءَكُمْ رَسُولٌ مِّنْ أَنْفُسِكُمْ عَزِيزٌ عَلَيْهِ مَا عَنِتُّمْ حَرِيصٌ عَلَيْكُمْ بِالْمُؤْمِنِينَ رَءُوفٌ
رَّحِيمٌ (128)

Ora vi è giunto un Messaggero scelto tra voi; gli è gravosa la pena che soffrite, brama il vostro bene, è dolce e misericordioso verso i credenti (Corano, IX. At-Tawba, 128),

poi lo fa seguire dall'invocazione di Grazia su di me".

- La trentacinquesima situazione: è l'invocazione di Grazia su di lui (sallAllahu 'alayhi waSallam) al momento dell'immolazione di una bestia. Ma vi sono state divergenze su questa questione. Così, ash-Shâfi'î la raccomanda, sostenendo: Non detesto, dopo aver pronunciato il Nome di Allah al momento dell'immolazione di una bestia, che si dica: Che Allah accordi la Grazia all'Inviato di Allah. Amo ciò e amo che si moltiplichi l'invocazione di Grazia su di lui (sallAllahu 'alayhi waSallam) in ogni circostanza.

Ma altri, come i discepoli dell'Imâm Abû Hanîfa, vi si oppongono, e dichiarano detestabile l'invocazione di Grazia in questa situazione.

- La trentaseiesima situazione: è l'invocazione di Grazia su di lui (sallAllahu 'alayhi waSallam) durante la preghiera, ma al di fuori del *tashahhud*. È il caso soprattutto di quando si recita il versetto: **In verità Allah e i Suoi Angeli pregano (yusallûna) sul Profeta** (Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 56).

Infatti, i sapienti del nostro *madhhab*² lo prescrivono sostenendo: Quando il credente lo evoca (sallAllahu 'alayhi waSallam) durante la sua recitazione, deve fermarsi e invocare la Grazia su di lui.

È ciò che stabilisce l'Imâm Ahmad ibn Hanbal (rahimahullah) testualmente: Quando l'orante recita un versetto in cui il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) è citato, e nel caso in cui si tratti di una preghiera supererogatoria, deve invocare la Grazia su di lui.

- La trentasettesima situazione: è l'invocazione di Grazia su di lui in sostituzione dell'elemosina, quando non si abbia nulla da dare. Infatti, Abû Sa'îd (che Allah sia soddisfatto di lui) riportò che l'Inviato di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: **Ogni uomo che non possieda i mezzi per fare l'elemosina dica nella sua invocazione: Mio Dio! Accorda la grazia a Muhammad, il Tuo servitore e Tuo Messaggero, e accorda la Grazia ai credenti e alle credenti, ai musulmani e alle musulmane. Ciò costituirà per lui un'elemosina**".

- La trentottesima situazione: è l'invocazione di Grazia su di lui (sallAllahu 'alayhi waSallam) al momento di dormire. Abû-sh-Shaykh riportò da Abû Qursafa (radiAllahu 'anhu): Sentii l'Inviato di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) dire: **Per colui che si metta a letto, reciti la Sûrah Al-Mulk (Il regno), e poi dica: Mio Dio! Signore di tutto ciò che è sacro e**

² Ossia: la scuola giuridica Hanbalita

profano, Signore del Territorio Sacro, Signore del rukn e del maqâm della Ka'ba, Signore del Mash'ar al-Harâm! In nome di ogni versetto che Tu hai rivelato durante il mese di Ramadan, trasmetti all'anima di Muhammad (sallAllahu 'alayhi waSallam) da parte mia il saluto e la Pace (quattro volte). Allah affiderà questa recitazione ai due angeli che la porteranno a Muhammad (sallAllahu 'alayhi waSallam), dicendo: Oh Muhammad! Il Tale, figlio del Tale, ti saluta e ti dice: Che la Pace e la Misericordia di Allah siano su di te! Egli risponderà loro: Che la Pace, la Misericordia di Allah e le Sue Benedizioni siano da parte mia sul Tale!".

- La trentanovesima situazione: è l'invocazione di Grazia su di lui (sallAllahu 'alayhi waSallam) pronunciando dei propositi e facendo discorsi importanti. Infatti, in questo genere di discorsi e di propositi importanti si comincia con la lode ad Allah ('azza waJalla), poi si invoca la Grazia sull'Inviato di Allah (che Allah gli accordi la Grazia e la Pace), poi si pronunciano le parole volute.

Per ciò che riguarda il fatto di incominciare il discorso con la lode ad Allah (subhânaHu waTa'ala), si ha la prova nell'hadîth riportato nel *Musnad* dell'Imâm Ahmad e nelle Sunan di Abû Dâwûd, riferito da Abû Hurayra (radiAllahu 'anu): Il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: **"Ogni proposito importante che non inizi con la Lode ad Allah è mutilato!"**.

Per ciò che concerne l'invocazione di Grazia sul Profeta (che Allah gli accordi la Grazia e la Pace), Abû Salama riportò da Abû Hurayra (radiAllahu 'anhu) che il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: **"Ogni proposito che non inizi con la menzione di Allah ('azza waJalla) e l'invocazione di Grazia su di me, è inutile e privo di ogni benedizione"**.

- La quarantesima situazione: è l'invocazione di Grazia su di lui (pace e benedizioni di Allah su di lui) durante la preghiera dell' *'îd* (Festa). Al-Qama riportò a questo proposito che al-Walîd ibn 'Uqba andò a trovare Ibn Mas'ûd, Abû Mûsâ e Hudhayfa (che Allah si compiaccia di loro) un giorno prima dell' *'îd* e chiese loro: "La Festa si avvicina, come dobbiamo fare il *takbîr* in questa occasione?". 'Abdullâh ibn Mas'ûd (radiAllahu 'anhu) rispose: "Devi cominciare con un *takbîr*, con cui inizierai la preghiera, poi devi lodare il tuo Signore e invocare la Grazia divina sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam). Infine invochi, fai un *takbîr* e ripeti la stessa cosa. Poi fai un *takbîr* e fai lo stesso. Poi reciti, poi fai un *takbîr* e ti inclini. Poi ti rialzi, reciti, lodi il tuo Signore e invochi la Grazia sul Profeta Muhammad (sallAllahu 'alayhi waSallam). Poi ripeti la stessa cosa (nel corso della seconda *rak'a*)". Hudhayfa e Abû Mûsâ (che Allah si compiaccia di loro) confermarono le sue parole dicendo: "Abû 'AbdurRahmân ha detto la verità".

**Gli interessi e i frutti generati
dall'invocazione di Grazia**

L'invocazione di Grazia sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) apporta a chi la pronuncia un gran numero di utilità e di frutti, di cui ricordiamo i seguenti:

- Il primo frutto è il fatto di conformarsi all'ordine di Allah (che Egli sia Glorificato e Magnificato)
- Il secondo frutto è il fatto di conformarsi ad Allah ('azza waJalla) nella preghiera sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam), anche se le due preghiere sono differenti. Poiché la nostra preghiera su di lui (sallAllahu 'alayhi waSallam) è una richiesta, mentre la preghiera di Allah ('azza waJalla) su di lui è una Grazia e un modo di onorarlo e benedirlo.
- Il terzo frutto è il fatto di conformarsi, con questa invocazione, all'attitudine degli angeli.
- Il quarto frutto è l'ottenimento di dieci Grazie da parte di Allah ('azza waJalla) per colui che pronuncia una sola invocazione di Grazia.
- Il quinto frutto è di essere elevati di dieci gradi.
- Il sesto frutto è che vengono iscritte a proprio favore dieci buone azioni.
- Il settimo frutto è che vengono cancellate dieci cattive azioni di colui che invoca.
- L'ottavo frutto è che si spera per lui l'esaudimento della sua richiesta, se la si fa precedere dall'invocazione di Grazia.
- Il nono frutto è che questa invocazione di Grazia provoca l'intercessione del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam), che sia o meno accompagnata dalla domanda della *wasîla* in suo favore.
- Il decimo frutto è che questa invocazione di Grazia è causa del perdono dei peccati.
- L'undicesimo frutto è che l'invocazione fa sì che Allah sia sufficiente al Suo servo contro le sue preoccupazioni.
- Il dodicesimo frutto è che essa è la causa dell'avvicinamento del servitore al Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) nel Giorno della Resurrezione.
- Il tredicesimo frutto è che essa sostituisce l'elemosina per colui che non abbia i mezzi per farla.
- Il quattordicesimo frutto è che essa è causa della risoluzione dei propri problemi.
- Il quindicesimo frutto è che essa provoca la Grazia di Allah ('azza waJalla) e le preghiere dei Suoi angeli in favore di colui che la pronuncia.
- Il sedicesimo frutto è che essa è una purificazione per colui che la pronuncia.

- Il diciassettesimo frutto è che essa è causa della buona novella di avere il Paradiso per il servitore. E ciò durante la sua vita e prima di morire.
- Il diciottesimo frutto è che essa è causa di liberazione dagli orrori del Giorno della Resurrezione.
- Il diciannovesimo frutto è che essa è causa della risposta del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) a colui che invochi la Grazia e la Pace su di lui.
- Il ventesimo frutto è che essa fa ricordare al servitore ciò che aveva dimenticato.
- Il ventunesimo frutto è che essa è causa di benedizione di ogni riunione o ritrovo, che non diverrà così una fonte di rimpianto per coloro che vi abbiano partecipato, nel Giorno della Resurrezione.
- Il ventiduesimo frutto è che essa cancella la povertà.
- Il ventitreesimo frutto è che essa risparmia al servitore la qualifica di avaro, quando invochi la Grazia sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) in occasione dell'evocazione del suo nome.
- Il ventiquattresimo frutto è che essa sottrae il servitore all'imprecazione consistente nell'augurargli che il suo naso sia trascinato nella polvere, nel caso in cui trascuri questa invocazione quando viene menzionato il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) in sua presenza.
- Il venticinquesimo frutto è che essa pone colui che la pronuncia sulla via del Paradiso e allontana da questa via colui che la trascura.
- Il ventiseiesimo frutto, è che essa salva dal fetore di una riunione in cui non si menzioni Allah, non Lo si lodi e non si invochi la Grazia sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam).
- Il ventisettesimo frutto è che essa è causa della perfezione di un discorso o dei propositi che si inizino con la Lode ad Allah e l'invocazione di Grazia sul Suo Messaggero (sallAllahu 'alayhi waSallam).
- Il ventottesimo frutto, è che essa è causa di abbondanza della luce del servo sul *Sirât* (il ponte disteso al di sopra dell'Inferno, su cui dovranno passare i credenti per giungere in Paradiso).
- Il ventinovesimo frutto, è che essa salva il servo dall'ostilità e dalla rozzezza.
- Il trentesimo frutto, è che essa è la causa che fa sì che Allah (che Egli sia Glorificato) gratifichi del migliore elogio il servitore che pronuncia tale invocazione, presso gli abitanti dei cieli e della terra, poiché egli chiede ad Allah ('azza waJalla) di lodare il Suo Messaggero e di onorarlo. Ora, la ricompensa è dello stesso genere dell'opera.

- Il trentunesimo frutto, è che essa è fonte di benedizioni per la persona che la pronuncia, per le sue azioni, la sua vita e i suoi interessi.

- Il trentaduesimo frutto, è che essa fa ottenere la misericordia di Allah (subhânaHu waTa'ala), poiché la Misericordia significa sia la sostanza della preghiera, sia una delle sue implicazioni. Dunque, colui che pronuncia questa invocazione di Grazia, sarà necessariamente toccato dalla misericordia.

- Il trentatreesimo frutto, è che essa costituisce la causa del proprio amore nei confronti dell'Inviato di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam), che cresce e si intensifica. Ciò che costituisce uno degli obblighi della Fede, che non si perfeziona che attraverso tale invocazione.

- Il trentaquattresimo frutto, è che l'invocazione di Grazia su di lui (sallAllahu 'alayhi waSallam) è una causa di amore del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) nei confronti del credente. Poiché si tratta di un amore reciproco tra quest'ultimo e il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam).

- Il trentacinquesimo frutto è che essa è causa della guida del servitore e della retta via percorsa dal suo cuore.

- Il trentaseiesimo frutto, è che essa è causa dell'evocazione del nome di colui che la pronuncia dinanzi al Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam), conformemente all'hadîth già citato in questo senso. Ed è un grande onore per il credente essere citato in presenza del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui).

- Il trentasettesimo frutto, è che essa è causa del consolidamento dei piedi del servitore sul *Sirât*, e del fatto che lo attraverserà senza difficoltà, conformemente all'hadîth riportato da 'AbdurRahmân ibn Sumra, che disse di aver sentito dire dal Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam), in sogno: "Ho visto un uomo della mia Ummah che si trascinava sul Sirât, talvolta curvandosi e talvolta aggrappandosi ad esso. Poi la sua invocazione di Grazia su di me venne verso di lui. Lo misi in piedi e lo salvò".

- Il trentottesimo frutto, è che l'invocazione di Grazia sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) costituisce un mezzo per garantirgli il minimo del suo diritto nei nostri confronti, e di ringraziarlo per il beneficio che rappresenta.

- Il trentanovesimo frutto, è che essa racchiude la menzione di Allah ('azza waJalla), il Suo ringraziamento e la riconoscenza dei Suoi benefici nei confronti dei Suoi servi, per avere inviato loro il Suo Messaggero (sallAllahu 'alayhi waSallam).

- il quarantesimo frutto, è che l'invocazione di Grazia sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) comporta da parte del servitore una supplica e una richiesta. Infatti, vi è da una parte la domanda che il servo rivolge al suo Signore per risolvere i suoi problemi e soddisfare i suoi bisogni, se vi siano, e d'altra parte la sua supplica di lodare il Suo amico e il Suo benamato, di onorarlo e di accrescere la sua fama (sallAllahu 'alayhi waSallam).

L'invocazione di Grazia a favore di altri all'infuori del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam)

Per quanto riguarda gli altri Profeti e Messaggeri di Allah (pace su tutti loro), dobbiamo ugualmente invocare la Grazia e la Pace su di loro. Infatti, Allah ('azza waJalla) dice riguardo a Nûh ('alayhi-s-salâm)

وَجَعَلْنَا ذُرِّيَّتَهُ هُمُ الْبَاقِينَ (77) وَتَرَكْنَا عَلَيْهِ فِي الْآخِرِينَ (78) سَلَامٌ عَلَى نُوحٍ فِي
الْعَالَمِينَ (79)

...e facemmo della sua progenie i superstiti. Lasciammo (il ricordo) di lui ai posteri. Pace su Noè nel creato! (Corano XXXVII. As-Sâffât, 77-79)

Dice ('azza waJalla) riguardo al Suo Amico Ibrâhîm ('alayhi-s-salâm):

وَتَرَكْنَا عَلَيْهِ فِي الْآخِرِينَ (108) سَلَامٌ عَلَى إِبْرَاهِيمَ (109)

Perpetuammo il ricordo di lui nei posteri. Pace su Abramo! (Corano XXXVII. As-Sâffât, 108-109)

Dice di Mûsâ e Harûn (pace su entrambi):

وَتَرَكْنَا عَلَيْهِمَا فِي الْآخِرِينَ (119) سَلَامٌ عَلَى مُوسَى وَهَارُونَ

Perpetuammo il loro ricordo nei posteri. Pace su Mosè e su Aronne (Corano XXXVII. As-Sâffât, 119-120)

Per ciò che riguarda gli ahadîth, Ismâ'il ibn Ishâq riportò nel suo libro, da Muhammad ibn Thâbit, da Abû Hurayra (radiAllahu 'anhu), che il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: **"Invocate la Grazia sui Profeti di Allah, poiché Allah li ha inviati così come mi ha inviato"**.

Muhammad ibn 'Amr ibn 'Ata riportò da Ibn 'Abbâs (radiAllahu 'anhu) che il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: **"Quando invocate la Grazia su di me, fatelo anche sui Profeti di Allah, poiché Allah li ha inviati così come mi ha inviato"**. Del resto, più di un sapiente, come il maestro Muhyddîn an-Nawawî, riportarono che vi è consenso sulla legittimità dell'invocazione di Grazia su tutti i Profeti (pace su tutti loro).

Per ciò che riguarda coloro che non sono Profeti, bisogna sapere che tutta la Ummah Musulmana è concorde sul fatto che si debba invocare la Grazia sulla Famiglia del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui). Ma coloro che predicano l'obbligo di invocare la Grazia sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) divergono riguardo allo stesso obbligo nei confronti dei membri della sua Famiglia. D'altronde è stato riportato che i discepoli dell'Imâm ash-Shâfi'î sono concordi nel sostenere che l'invocazione di Grazia divina a favore

dei membri della famiglia del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) è raccomandata e non obbligatoria, e che non vi è consenso a questo proposito.

Resta da chiedersi se si possa invocare la Grazia a favore dei membri della sua famiglia citandoli separatamente. A dire il vero, tale questione comporta due aspetti.

- Il primo consiste nel dire: Mio Dio! Accorda la Grazia ai membri della Famiglia di Muhammad!

Ciò è assolutamente permesso, poiché in questo caso il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) fa parte della gente della sua Famiglia.

- Il secondo consiste nel citare nominalmente uno dei membri della sua famiglia, come nel caso in cui si dica: Mio Dio! Accorda la Grazia a 'Alî, o ad al-Husayn, o a Fâtima, ecc...

Vi sono state divergenze a questo proposito, come a proposito dell'invocazione di Grazia a favore di coloro che non fanno parte della famiglia del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam). Così, l'Imâm Mâlik detesta tale attitudine, sostenendo che non fosse la pratica dei Salaf. Questa è anche la posizione adottata da Abû Hanîfa, Sufyân ath-Thawrî, Sufyân ibn 'Uyayna, Tâwûs e altri sapienti.

In quanto a Ibn 'Abbâs (radiAllahu 'anhu), egli disse che non bisogna invocare la Grazia divina se non sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam). Bisogna dire che coloro che adottano questa posizione avanzano dieci argomenti per fondare la loro tesi.

- Il primo argomento si riassume in ciò che disse Ibn 'Abbâs precedentemente.

- Il secondo argomento è che l'invocazione di Grazia a favore di gente al di fuori del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) e dei membri della sua famiglia (in generale) è diventato il marchio distintivo degli adepti di eresie. Ora, ci è vietato seguire i loro passi. È ciò che sostiene an-Nawawî.

- Il terzo argomento è ciò che sostiene l'Imâm Mâlik, sottolineando che non era la pratica delle prime generazioni della Ummah. Se si trattasse di qualcosa di buono, essi sarebbero stati i primi a seguire tale consuetudine.

- Il quarto argomento: questa invocazione è divenuta una particolarità della Ummah Musulmana, che essa riserva esclusivamente al Profeta (che Allah gli accordi la Grazia e la Pace), evocandolo e in occasione della menzione del suo nome, e ciò allo stesso titolo di formule come "che Egli sia Esaltato, Magnificato e Glorificato", che sono riservate esclusivamente ad Allah ('azza waJalla).

Così, allo stesso modo in cui non bisogna dire, per esempio: Muhammad (che Egli sia Glorificato)... ecc, per non conferire alla creatura lo stesso rango del Creatore, allo stesso modo non conviene conferire lo stesso rango del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) a qualcun altro, dicendo per esempio: il tale (che Allah gli accordi la Grazia e la Pace) disse:... ecc.

- Il quinto argomento: Allah (che Egli sia Glorificato) dice:

لَا تَجْعَلُوا دُعَاءَ الرَّسُولِ بَيْنَكُمْ كَدُعَاءِ بَعْضِكُمْ بَعْضًا

Non rivolgetevi all'Inviato nello stesso modo in cui vi rivolgete gli uni agli altri... (Corano XXIV. An-Nûr, 63)

Così, se Allah ('azza waJalla) ordina che non ci si rivolga a lui come a chiunque altro, come potrebbe essere permesso rivolgere ad altri la stessa invocazione di Grazia a lui riservata (sallAllahu 'alayhi waSallam)? Ciò è assolutamente inconcepibile.

- Il sesto argomento: il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) perscrisse alla sua Ummah nel tashahhud di salutare i pii servitori di Allah ('azza waJalla), e di invocare in seguito la Grazia sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam). Così, comprendiamo che l'invocazione di Grazia in suo favore è un diritto che gli è proprio e che nessuno può dividere con lui (sallAllahu 'alayhi waSallam).

- Il settimo argomento: Allah (che Egli sia Esaltato) ha evocato la questione dell'invocazione di Grazia nel quadro dei diritti propri al Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam), come il divieto di sposare le sue vedove o il permesso a lui proprio di sposare qualsiasi donna che si fosse offerta a lui in sposa, o l'esaudimento dell'imprecazione contro colui che gli nuoccia, ecc... Tutti questi suoi diritti specifici furono confermati da Allah ('azza waJalla) con l'ordine di invocare la Grazia e la Pace su di lui (sallAllahu 'alayhi waSallam). Ciò dimostra che si tratta di un diritto a lui riservato esclusivamente.

- L'ottavo argomento: Allah (che Egli sia Esaltato) ha prescritto ai Musulmani di fare delle invocazioni gli uni a favore degli altri e di implorare il perdono e la misericordia gli uni per gli altri, durante la loro vita e dopo la morte. Dall'altro lato, Egli ci ha prescritto di invocare la Grazia sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) durante la sua vita e dopo la sua morte. Insomma, l'invocazione in generale è un diritto per i musulmani e l'invocazione di Grazia è un diritto particolare del Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam), e non si può sostituire l'una all'altra. Per questo, durante la preghiera funebre, si fanno delle invocazioni a favore del morto e si implora la misericordia e il perdono per lui, ma non si invoca la Grazia su di lui.

- Il nono argomento: il credente è, di tutti gli uomini, colui che ha più bisogno che si implori il perdono, la misericordia e la salvezza in suo favore. In quanto al Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) non ha bisogno che si facciano in suo favore questo genere di invocazioni. Infatti, l'invocazione di Grazia in suo favore costituisce piuttosto per lui un sovrappiù come onore ed elevazione del suo grado presso Allah ('azza waJalla), poiché egli beneficia di tutto ciò anche se i noncuranti omettono di farlo in suo favore. Insomma, l'ordine di invocare la Grazia divina su di lui costituisce da parte di Allah (Gloria a Lui, l'Altissimo) una bontà e una misericordia a favore dei membri della Ummah Musulmana, per farli beneficiare del suo onore invocando la Grazia su di lui.

- Il decimo argomento: se l'invocazione di Grazia fosse stato concepibile a favore di qualcuno al di fuori del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) bisognerebbe ammettere che sia particolare ad alcuni dei membri della Ummah, oppure concepire la possibilità per ciascun Musulmano di beneficiarne.

Ecco dunque dieci argomenti che dimostrano perfettamente che l'invocazione di Grazia divina è un diritto specifico del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) e per i membri della sua Famiglia (presi nel loro insieme).

La sola eccezione è quando tale appello riguarda gli angeli e gli adepti dell'obbedienza in generale, di cui i Profeti fanno parte.

Così, si può dire ad esempio: Mio Dio! Accorda la Tua Grazia ai Tuoi angeli ravvicinati e a tutti coloro che Ti obbediscono!

Ma se si tratta di qualcuno di particolare, o di un gruppo particolare, è sconsigliato, se non vietato, fare dell'invocazione di Grazia in suo favore un marchio distintivo.

Così, grazie agli argomenti che abbiamo sviluppato, le prove divengono concordanti e la verità eclatante.

Ed è Allah Che accorda la riuscita!

Che la pace e le benedizioni di Allah siano sul Profeta Muhammad, sulla sua Famiglia, su tutti i suoi Compagni e su coloro che li seguono fino al Giorno del Giudizio, âmîn!

E la nostra ultima parola sia: La Lode spetta (solo) ad Allah, Signore dei mondi (Alhamdulillah Rabbi-l-'alamîn)!

nota: La traduzione del presente testo è stata condotta sull'edizione francese, pubblicata dalle Edizioni "UNIVERSEL".

dal sito:

La Madrasa di Malika

(Piccola Biblioteca per la Donna Musulmana)

<http://lamadrasadimalika.wordpress.com>

e-mail: ummusama@hotmail.it

Attenzione - Avvertenza per chi desideri stampare questo testo:

Per rispetto alla scrittura del Nome di Allah (SWT) qui contenuto, si ricorda di non stracciare né gettare a terra o nella pattumiera questi fogli, di non abbandonarli, di non calpestarli, di non portarli in luogo improprio (come la stanza da bagno)